

Report sulle statistiche dei marchi di prodotto e delle certificazioni

Il progetto PROMISE – PROduct Main Impacts Sustainability through Eco-communication (*Sostenibilità dei principali impatti dei prodotti attraverso l'eco-comunicazione*) ha come obiettivo generale la promozione di produzioni e consumi sostenibili.

Tra le diverse attività del progetto, un compito fondamentale è stato quello di promuovere marchi di prodotto e certificazioni di organizzazioni operanti nell'ambito delle tre categorie: ambiente, salute ed etico-sociale. Allo scopo di indirizzare la scelta verso marchi non ingannevoli sono stati selezionati solo marchi e certificazioni che hanno trovato rispondenza nei requisiti di credibilità (schema di verifica da parte terza indipendente), diffusione (a livello nazionale e internazionale), scientificità (presenza di un *board* internazionale), requisiti dettati dalla norma ISO 14020:2000 che stabilisce i principi guida per lo sviluppo e l'utilizzo di etichette e dichiarazioni ambientali.

Nella lista non sono stati inseriti:

- la Carbon footprint, e la Water footprint, poiché attualmente in Italia non è stato ancora definito un approccio volontario di riferimento;
- i marchi legati alla territorialità dei prodotti, quali DOP, IGP, STG, DOC, DOCG e IGT, poiché non in grado di fornire garanzie sotto il profilo della sostenibilità e di stimolare l'innovazione.

La presente analisi mira ad indagare l'evoluzione della presenza di questi marchi e certificazioni nelle regioni partner del progetto, Emilia Romagna, Lazio e Liguria, per gli anni che vanno dal 2010 al 2012 (in base alla disponibilità di dati alla fonte). Nello specifico i marchi e le certificazioni analizzati sono stati: ISO 14001:2004, EMAS III, SA 8000, OHSAS 18001, PEFC, FSC, Ecolabel, EPD, Biologico.

In linea di massima, tanto a livello nazionale quanto nelle dettaglio delle singole regioni, è possibile riscontrare una generale diffusione nell'adozione dei sistemi di gestione ambientale, con un incremento tanto della certificazione ISO 14001 quanto della registrazione EMAS III; anche le certificazioni nell'ambito del sociale, quali la SA 8000 sulla responsabilità sociale d'impresa e la OHSAS 18001 sulla sicurezza dei lavoratori hanno visto un buono sviluppo. Infine, dati positivi provengono anche dagli standard internazionali per la gestione forestale sostenibile, PEFC e FSC,

nello specifico per quanto riguarda le certificazioni della Catena di Custodia, in crescita per tutto il periodo e in tutti i territori di riferimento.

Dati più moderati emergono invece per il marchio Ecolabel, che a livello nazionale ha trovato un buono sviluppo mentre nelle 3 regioni è rimasto sostanzialmente invariato, caratterizzato anzi da una leggera flessione, salvo nel Lazio dove i numeri, seppur piccoli, risultano però in leggero aumento.

I dati relativi all'EPD, che a livello nazionale risultano in crescita, vedono invece nelle 3 regioni di riferimento una leggera flessione delle organizzazioni ma un complessivo aumento dei prodotti autocertificati, con una eccezione per la Liguria che risulta in trend negativo sia per quanto riguarda gli EPD che per quanto riguarda le organizzazioni.

Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, il dato relativo all'iscrizione di nuovi operatori risulta leggermente in calo a livello nazionale; situazione simile si trova in Liguria, mentre in Emilia Romagna e nel Lazio il dato presenta una crescita più sostenuta. Tra gli operatori biologici però, il dato relativo alle aziende zootecniche risulta in controtendenza rispetto al dato italiano, che presenta un trend crescente, mentre nelle 3 regioni di riferimento risulta stazionario se non in flessione. Per quanto riguarda le superfici agricole, il dato nazionale indica un leggerissimo incremento (dato disponibile solo per il biennio 2009 – 2010), mentre un incremento più sostenuto risulta per il Lazio, al contrario di Emilia Romagna e Liguria dove il trend risulta in calo.

Infine, può essere utile ricordare che i dati forniti, salvo le percentuali, sono assoluti e non tengono conto dell'estensione geografica delle regioni analizzate, una delle ragioni per la quale la Liguria risulta sempre con numeri inferiori rispetto al Lazio e all'Emilia Romagna.

UNI EN ISO 14001:2004

La ISO 14001:2004¹ è una norma internazionale di carattere volontario, applicabile a tutte le tipologie di imprese, che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale, mirato a minimizzare gli effetti negativi delle attività produttive sull'ambiente. La norma richiede che l'azienda definisca i propri obiettivi e target ambientali e implementi un sistema di gestione ambientale che permetta di raggiungerli. La logica volontaristica della ISO 14001 lascia la libertà all'azienda di scegliere quali e quanti obiettivi di miglioramento perseguire, anche in funzione delle possibilità economiche e del livello tecnologico già esistente in azienda.

L'indagine condotta nell'ambito del progetto Promise ha portato in evidenza l'evoluzione della certificazione ISO 14001:2004 tra le aziende italiane nel periodo 2011 – 2012.

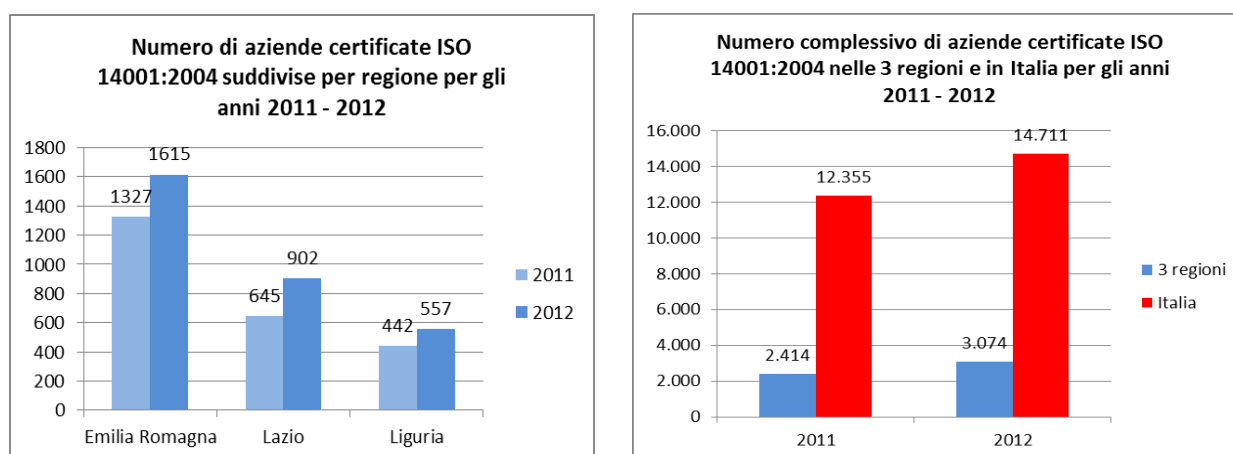


Figura 1: numero di aziende certificate negli anni 2011 – 2012. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

Come evidenziato nella Figura 1, l'Emilia Romagna è la regione con più aziende certificate, passando dalle 1.327 aziende del 2011 alle 1.615 del 2012; seguono il Lazio, con 645 aziende nel 2011 e 902 nel 2012, e infine la Liguria con 442 aziende nel 2011 e 557 nel 2012.

Complessivamente, è rilevabile un generale trend positivo di crescita delle aziende certificate, sia a livello delle 3 regioni (che passano dalle 2.414 aziende nel 2011 alle 3.074 nel 2012) sia a livello nazionale, dove le aziende passano dalle 12.355 del 2011 alle 14.711 del 2012.

Nonostante l'Emilia Romagna abbia valori assoluti più alti, un dato diverso emerge paragonando i dati relativi alla variazione annua (v. Figura 2): difatti il Lazio, con un aumento di 257 aziende ed una variazione annua del 39,84%, risulta essere la regione che ha visto un incremento relativo più ampio, seguita dalla Liguria, che vede un aumento di 115 aziende ed una

¹ http://www.iso.org/iso/iso_14000_essentials. Fonte dei dati: ACCREDIA

variazione annua del 26,02%, e infine dall'Emilia Romagna, che con un aumento di 288 aziende presenta una variazione annua del 21,70%.

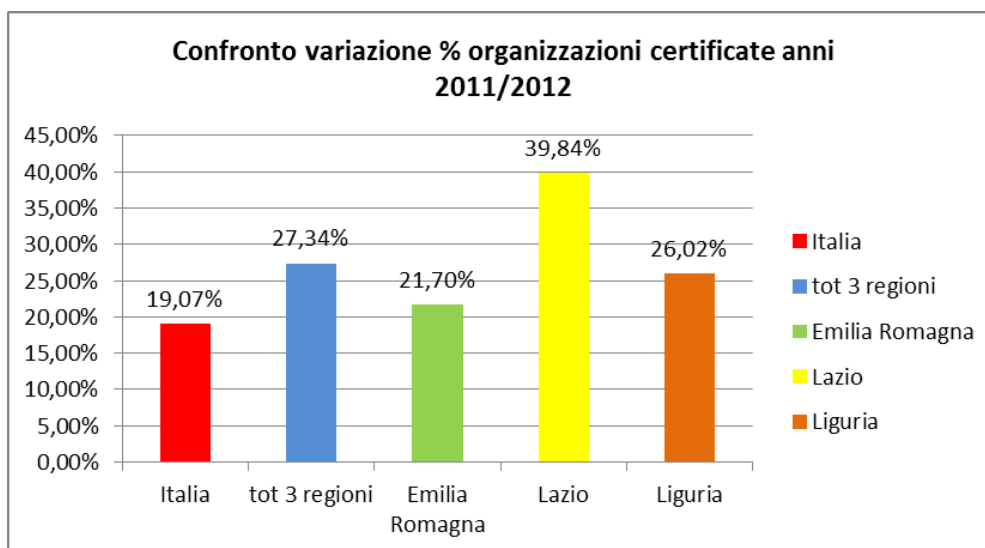


Figura 2: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende certificate ISO 14001 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

I dati delle 3 regioni, tanto singolarmente quanto nella loro media (che vede un aumento complessivo di 660 aziende per una variazione annua del 27,34%) si trovano al di sopra del dato Italiano, che presenta un aumento complessivo di 2.356 aziende per una variazione annua del 19,07%.

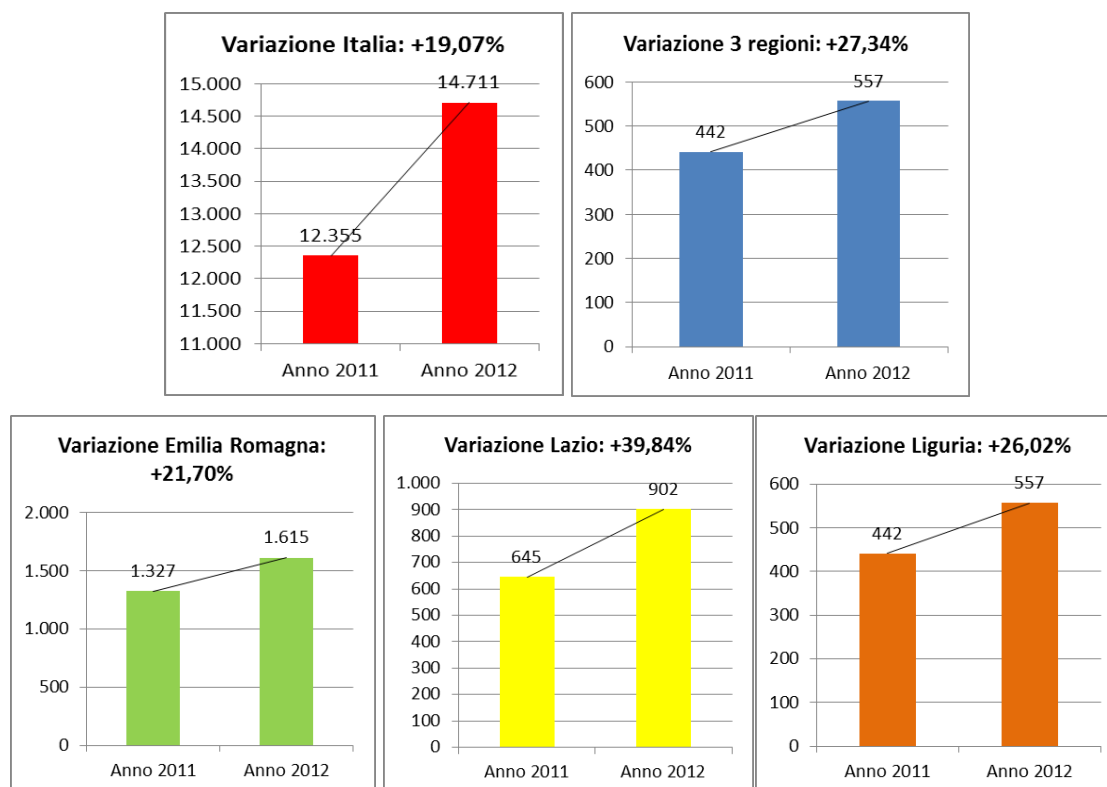


Figura 3: Variazione annua in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Rispetto al dato nazionale, inoltre, possiamo vedere come il numero di aziende certificate ISO 14001 nelle 3 regioni rappresenti una parte importante del totale delle aziende certificate sul territorio italiano, anche nel passaggio tra il 2011 e il 2012 che vede una leggera espansione del numero di aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende italiane certificate.

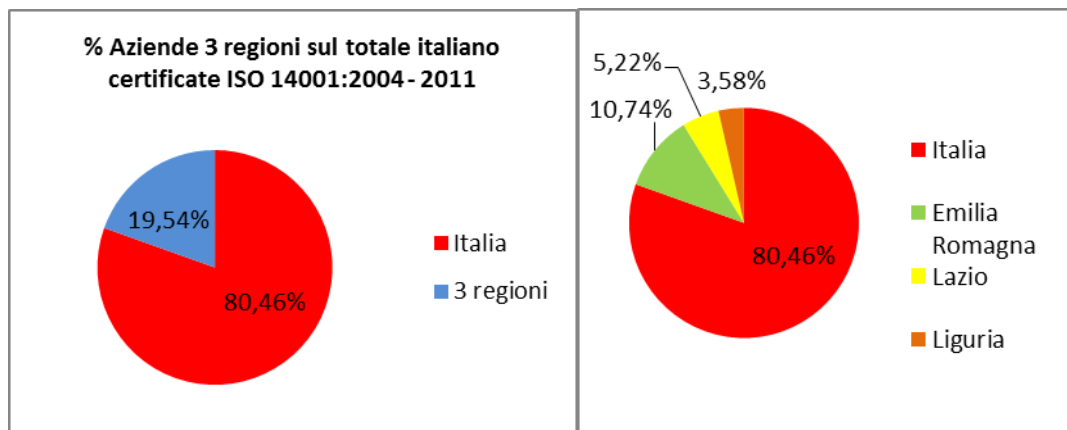


Figura 4: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2011

Nel 2011, come possiamo vedere dalla Figura 4, le aziende certificate nelle 3 regioni rappresentavano il 19,54% del totale delle aziende certificate in Italia, con una netta prevalenza delle aziende dell'Emilia Romagna (10,74%), seguite poi dalle aziende laziali (5,22%) e infine liguri (3,58%).

Nel 2012, cresce la percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni, che si assesta intorno al 20,90%, con una parallela crescita soprattutto delle aziende del Lazio (che si assestano intorno al 6,13%), ma anche della Liguria (che passa al 3,79%) e dell'Emilia Romagna (che passa al 10,98%).

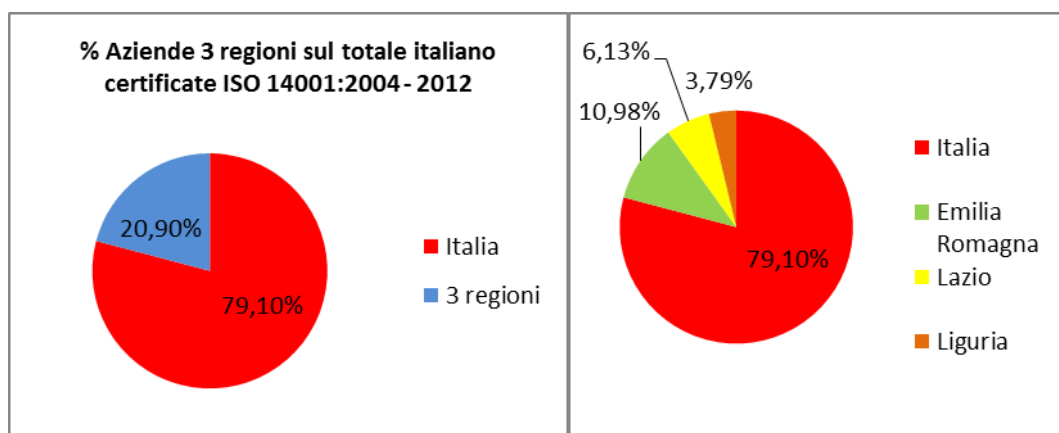


Figura 5: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

EMAS III

La Registrazione Emas III² è uno schema volontario applicabile a tutte le organizzazioni pubbliche o private che vogliono valutare, monitorare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Il Regolamento EMAS pone una forte attenzione agli aspetti di comunicazione verso l'esterno. La Dichiarazione Ambientale, elemento cruciale del percorso EMAS, è uno dei più avanzati strumenti di cui dispongono le organizzazioni per comunicare le proprie prestazioni ambientali alle parti interessate.

Nell'indagine condotta nell'ambito del progetto Promise, risulta come il numero di aziende registrate Emas in Italia sia in lieve crescita nel periodo 2011 – 2012.

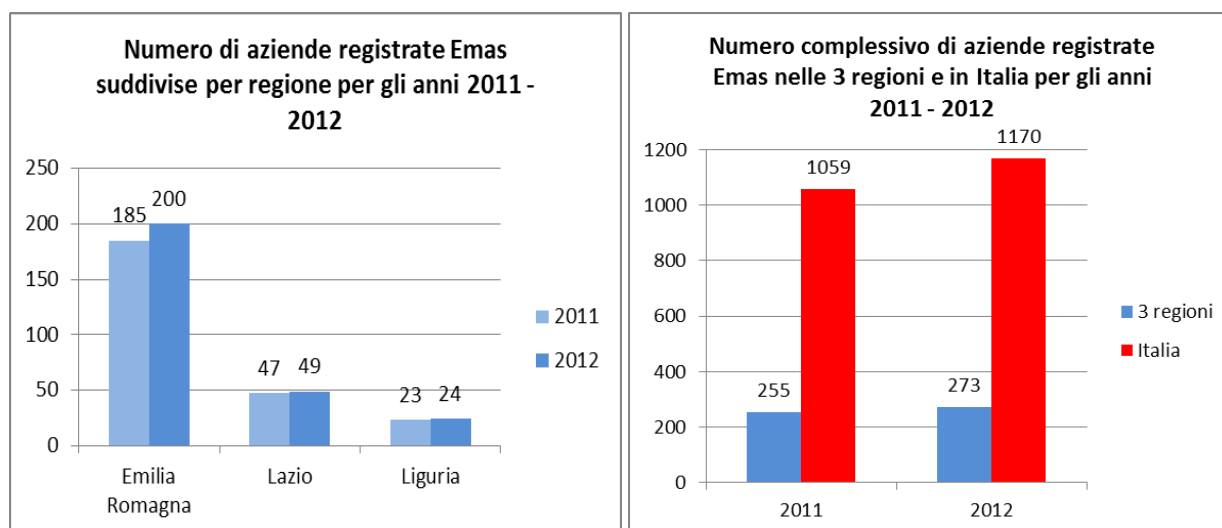


Figura 6: numero di aziende registrate negli anni 2011 – 2012. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

La Figura 6 mostra come la crescita nelle 3 regioni, che passano complessivamente dalle 255 aziende registrate nel 2011 alle 273 aziende registrate nel 2012, sia dovuta principalmente all'incremento di aziende registrate in Emilia Romagna, che passano da 185 nel 2011 a 200 nel 2012, mentre nel Lazio si passa da 47 aziende nel 2011 a 49 aziende nel 2012, e in Liguria da 23 a 24 aziende registrate tra il 2011 e il 2012. Complessivamente, è rilevabile un generale anche se lieve trend positivo di crescita delle aziende certificate sia a livello delle 3 regioni sia a livello nazionale, dove le aziende passando dalle 1.059 del 2011 alle 1.170 del 2012.

In termini percentuali, l'Emilia Romagna vede un incremento di 15 aziende con una variazione annua dell'8,11%, il Lazio vede un incremento di 2 aziende con una variazione del 4,26% e la Liguria un incremento di 1 sola azienda con un incremento del 4,35%.

² Reg. 1221/2009/CE http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm. Fonte dei dati: ISPRA.

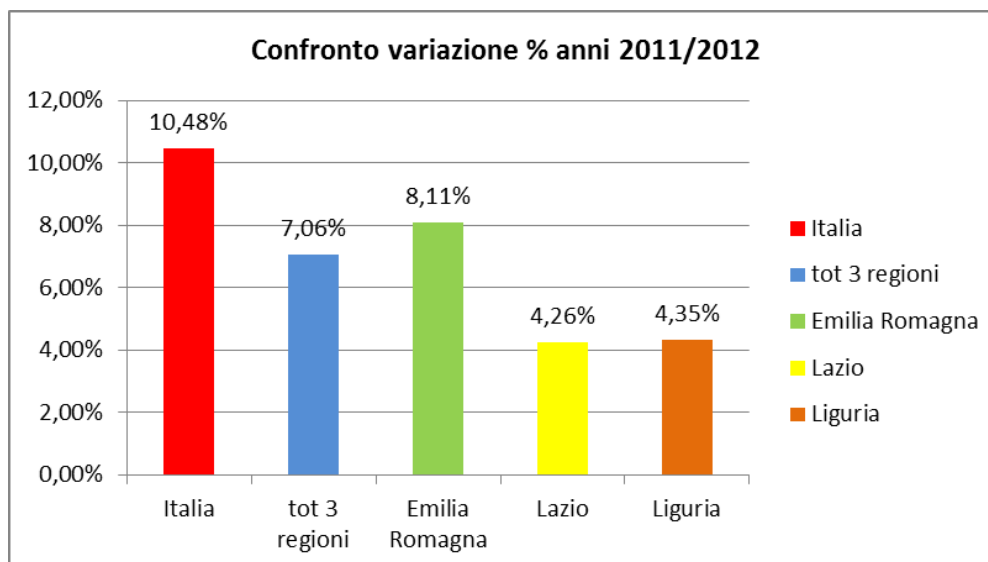


Figura 7: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende registrate Emas in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

Nonostante i risultati abbastanza buoni ottenuti dall'Emilia Romagna, tanto la media dei dati delle 3 regioni complessivamente (che vede un incremento di 18 aziende per una variazione del 7,06%) quanto i dati relativi a ciascuna regione singolarmente, si assestano al di sotto del dato italiano, che vede un incremento complessivo di 111 aziende con una variazione annua del 10,48%.

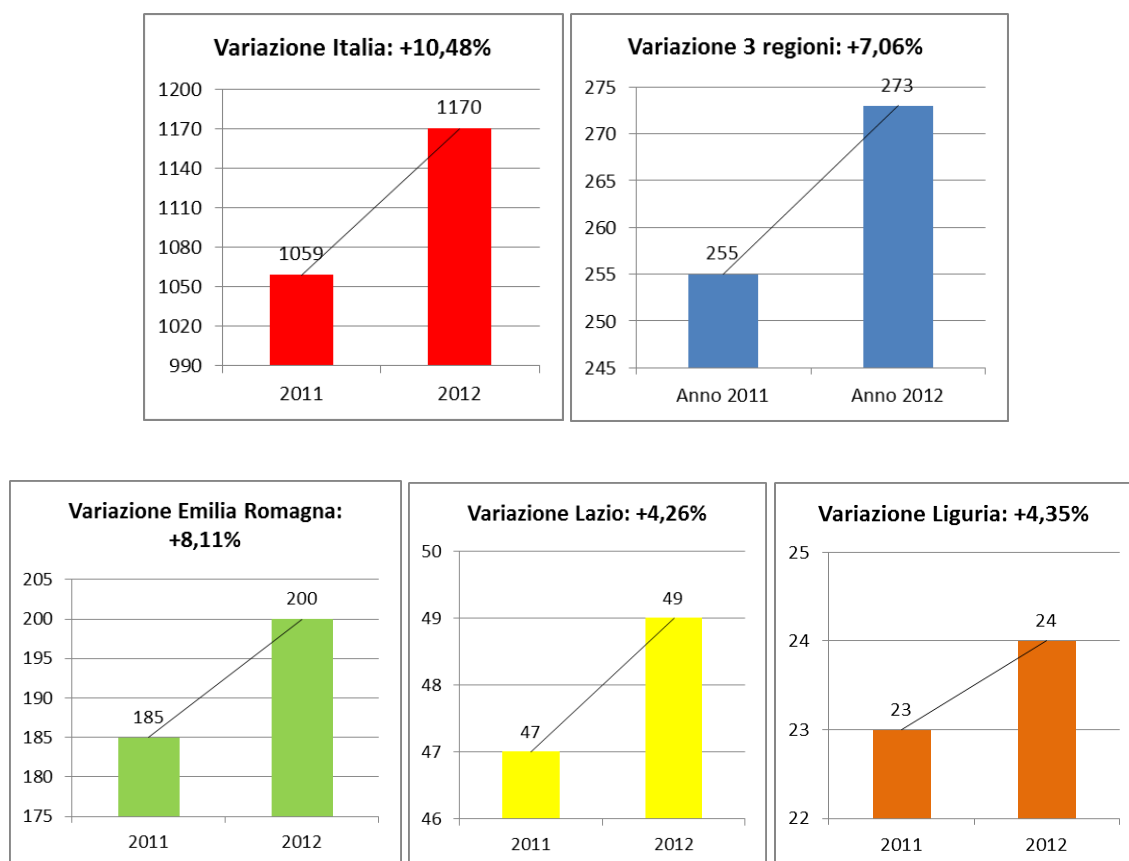


Figura 8: Variazione annua in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Rispetto al dato italiano, che come abbiamo visto presenta un trend di crescita un po' più sostenuto, va di certo evidenziato come le 3 regioni di riferimento rappresentino un ruolo di primo piano sulla scena complessiva italiana.

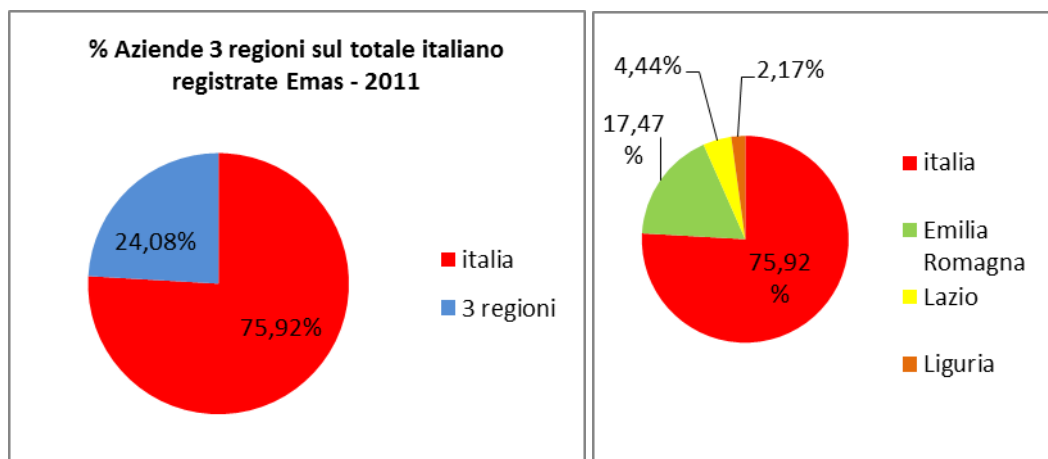


Figura 9: percentuale delle aziende registrate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2011

Nel 2011, il dato relativo alle 3 regioni rappresentava quasi $\frac{1}{4}$ del totale delle aziende registrate Emas in Italia, con un 24,08% composto per la maggior parte dalle aziende emiliane (17,47%) e solo in secondo luogo dalle aziende del Lazio (4,44%) e della Liguria (2,17%).

Il dato relativo al 2012 conferma la leggera contrazione già evidenziata sopra in merito alle variazioni annue %, che vedono l'aumento percentuale delle aziende registrate Emas nelle 3 regioni leggermente inferiore all'aumento complessivo percentuale delle aziende registrate in Italia. Ciononostante, resta fondamentale l'apporto delle 3 regioni sul totale complessivo, attestandosi sempre intorno al 23,33%, con un contributo sostanziale dell'Emilia Romagna (17,09%) e una parte meno importante rivestita dal Lazio (4,19%) e dalla Liguria (2,05%).

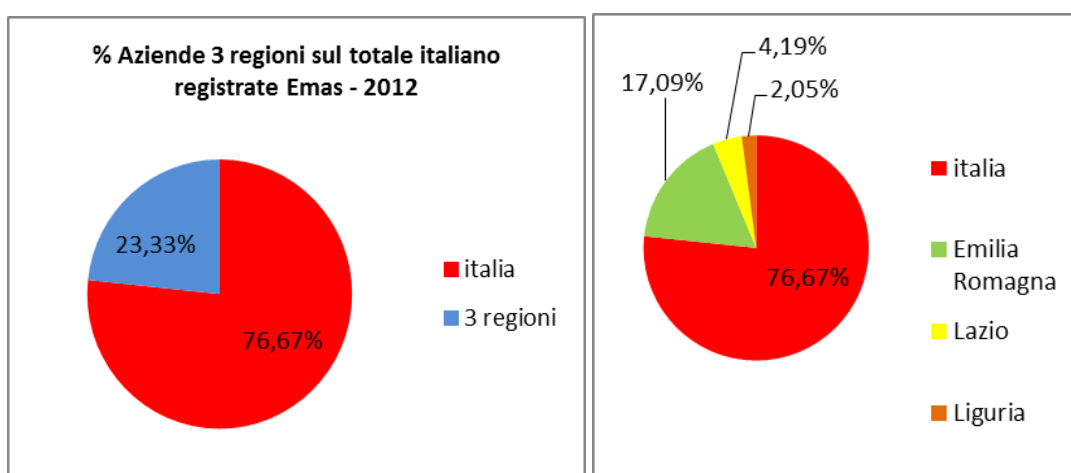


Figura 10: percentuale delle aziende registrate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

SA 8000

La certificazione SA8000³ è il primo standard emanato a livello internazionale sulla responsabilità sociale applicabile ad aziende appartenenti a qualsiasi settore, allo scopo di dimostrarne l'ottemperanza ai requisiti minimi in termini di diritti umani e sociali. Nello specifico, lo standard è composto da otto requisiti collegati alla tematica dei diritti umani (lavoro infantile, salute e sicurezza, discriminazione, orario di lavoro, remunerazione, ecc..).

Nell'indagine condotta emerge il trend positivo di crescita di questa certificazione, specialmente per le 3 regioni di interesse.

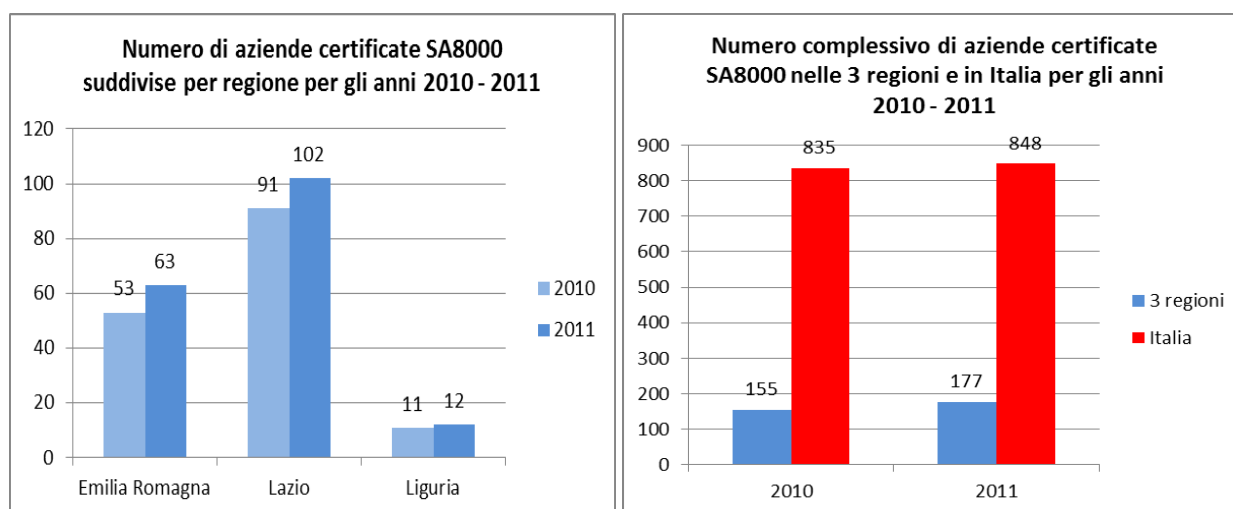


Figura 11: numero di aziende certificate negli anni 2010 – 2011. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

La Figura 11 infatti ci mostra il ruolo predominante del Lazio, che passa dalle 91 aziende del 2010 alle 102 aziende del 2011, seguito poi dall'Emilia Romagna, che passa dalle 53 aziende nel 2010 alle 63 aziende nel 2011, e infine dalla Liguria, che vede le 11 aziende del 2010 aumentare a 12 nel 2011. Complessivamente, è rilevabile un generale trend positivo di crescita delle aziende certificate, soprattutto a livello delle 3 regioni (che passano dalle 155 aziende del 2010 alle 177 nel 2011) ma anche a livello nazionale, dove le aziende passando dalle 835 del 2010 alle 848 del 2011.

Nonostante i numeri assoluti premino il Lazio, tuttavia i numeri relativi alla variazione percentuale annua dal 2010 al 2011 vedono uno sforzo maggiore dell'Emilia Romagna, che con un aumento di 10 aziende certificate vede una variazione di circa il 18,87%, seguita subito dopo dal Lazio, che vede un aumento di 11 aziende per una variazione annua del 12,09%, e infine dalla

Liguria, che incrementando di 1 sola azienda vede tuttavia la variazione annua seguire il trend positivo di crescita, assestandosi intorno al 9.09%.

³ <http://www.sa-intl.org/>. Fonte dai dati: SA

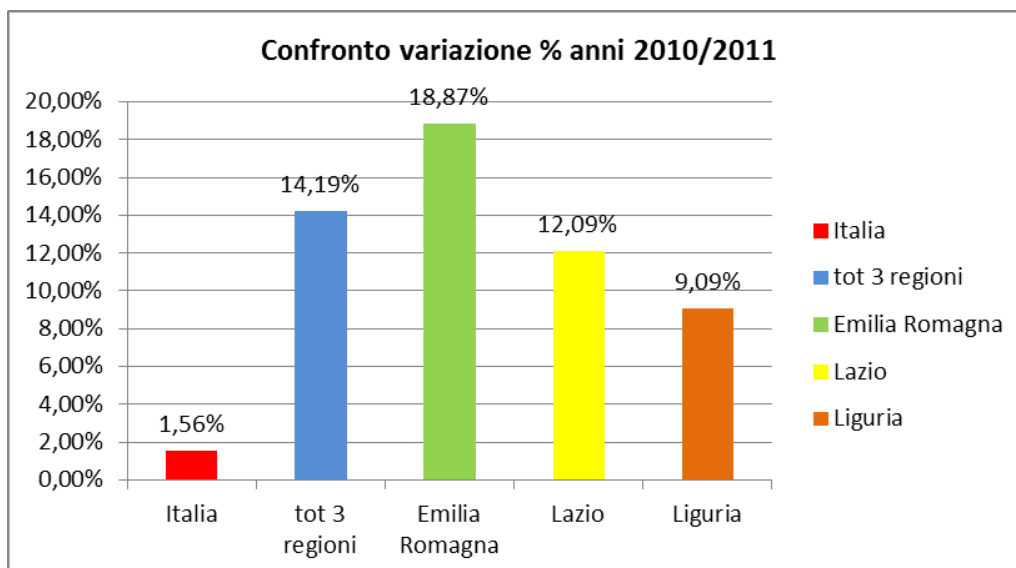


Figura 12: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende certificate SA 8000 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

I dati rappresentati, relativi tanto alle 3 regioni complessivamente (che vedono un incremento generale di 22 aziende per una variazione annua del 14,19%) quanto alle 3 regioni singolarmente, fanno emergere con forza l'importanza del territorio in oggetto rispetto al dato complessivo italiano, che con un aumento di 13 aziende vede una variazione annua di solo l'1,56%, variazione rispetto alla quale le tre regioni si pongono di molto sopra la media.

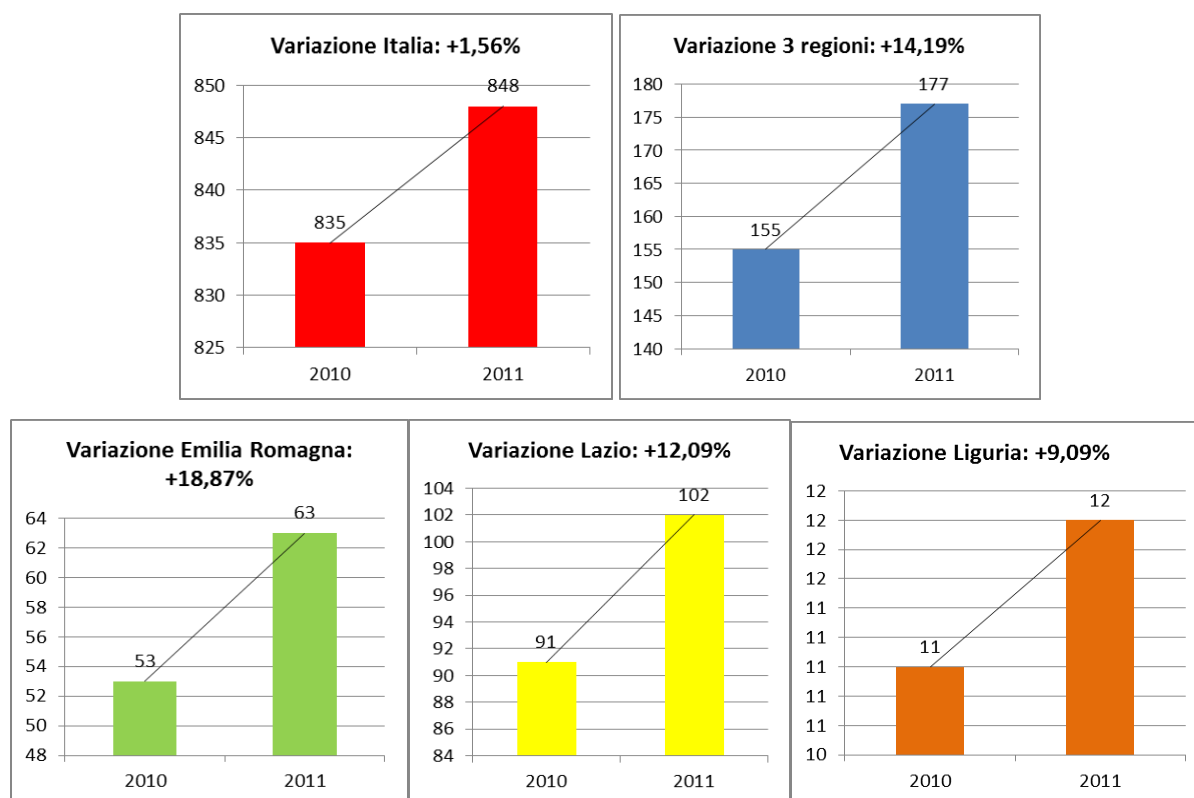


Figura 13: Variazione annua in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

L'importanza delle 3 regioni per la certificazione SA 8000 viene confermata analizzando il contributo percentuale delle 3 regioni sul totale nazionale.

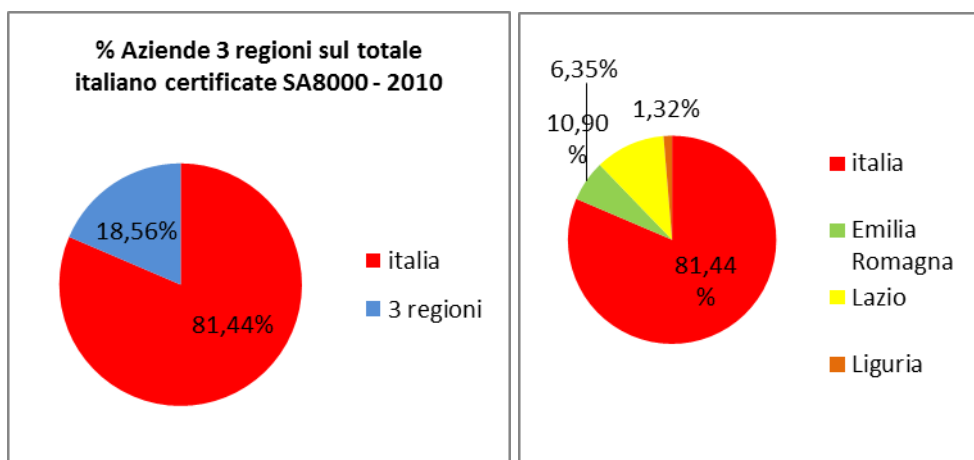


Figura 14: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2010, la percentuale complessiva delle 3 regioni si assestava intorno al 18,56%, con una prevalenza del Lazio (10,90%) seguito poi dall'Emilia Romagna (6,35%) e infine dalla Liguria (1,32%).

Nel corso del 2011 viene confermato il trend di crescita di importanza del peso delle 3 regioni sul totale nazionale, che come abbiamo visto subisce invece una sorta di contrattura della crescita. La Figura 15 mostra infatti come il dato relativo alle 3 regioni salga complessivamente al 20,87% del totale nazionale, con un aumento parallelo delle certificazioni delle aziende laziali (che rappresentano nel 2011 il 12,03% del totale nazionale), seguite dalle aziende dell'Emilia Romagna (7,43%) e infine dalla Liguria (1,42%).

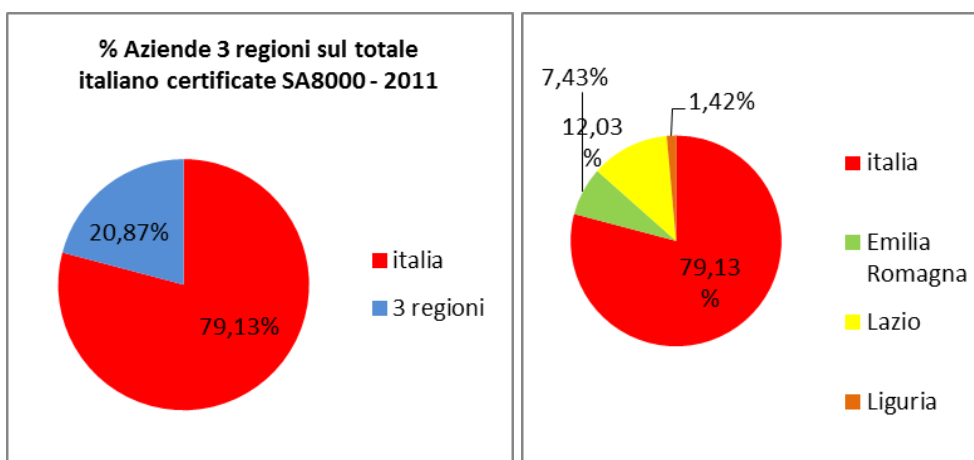


Figura 15: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2011

OHSAS 18001

La certificazione OHSAS 18001⁴ è stata appositamente studiata per aiutare le aziende a formulare obiettivi e politiche a favore della sicurezza e della salute dei lavoratori, secondo quanto previsto dalle normative vigenti e in base ai pericoli e ai rischi potenzialmente presenti sul posto di lavoro.

Come evidenziato dall'analisi dei dati sulla certificazione OHSAS 18001, i numeri relativi alle 3 regioni di indagine e all'Italia sono fortemente positivi, con un complessivo raddoppio delle aziende certificate.

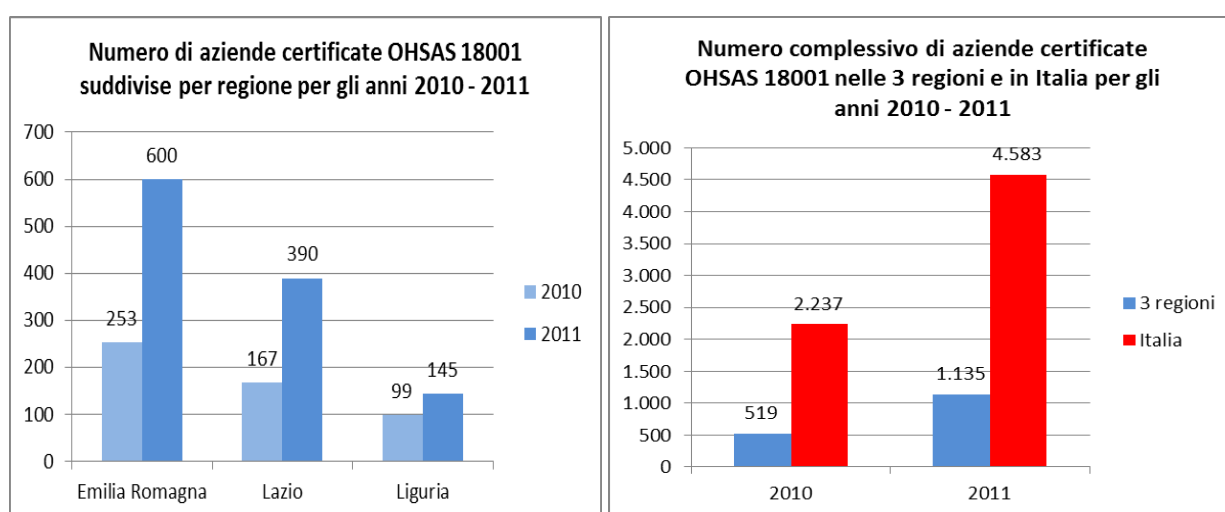


Figura 16: numero di aziende certificate negli anni 2010 – 2011. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

L'Emilia Romagna presenta ancora una volta i numeri assoluti più elevati, con 253 aziende certificate nel 2010 che salgono a 600 nel 2011, seguita dal Lazio con 167 aziende nel 2010 e 390 nel 2011 e infine dalla Liguria che passa da 99 aziende nel 2010 a 145 aziende nel 2011.

Complessivamente, è dunque rilevabile un importante trend positivo di crescita delle aziende certificate sia a livello delle 3 regioni (che passando da 519 nel 2010 a 1.135 nel 2011) sia a livello nazionale, dove le aziende passando da 2.237 del 2010 a 4.583 del 2011.

Andando a guardare la variazione annua, vediamo come l'Emilia Romagna e il Lazio presentino un incremento relativo molto simile, con 347 nuove aziende certificate ed una variazione del 137,15% per l'Emilia Romagna, mentre sono 223 le nuove aziende certificate per il Lazio con una variazione annua del 133,53%. Mentre Emilia Romagna e Lazio presentano un dato in linea con (se non migliore di) il valore nazionale, che si assesta sul 104,87% con un aumento di 2346 aziende, la

⁴ <http://www.bsigroup.com/>. Fonte dei dati: ACCREDIA.

Liguria vede invece la propria variazione percentuale ben al di sotto di questo dato, fermandosi al 46,46% con un totale di 46 nuove aziende certificate nel 2011.

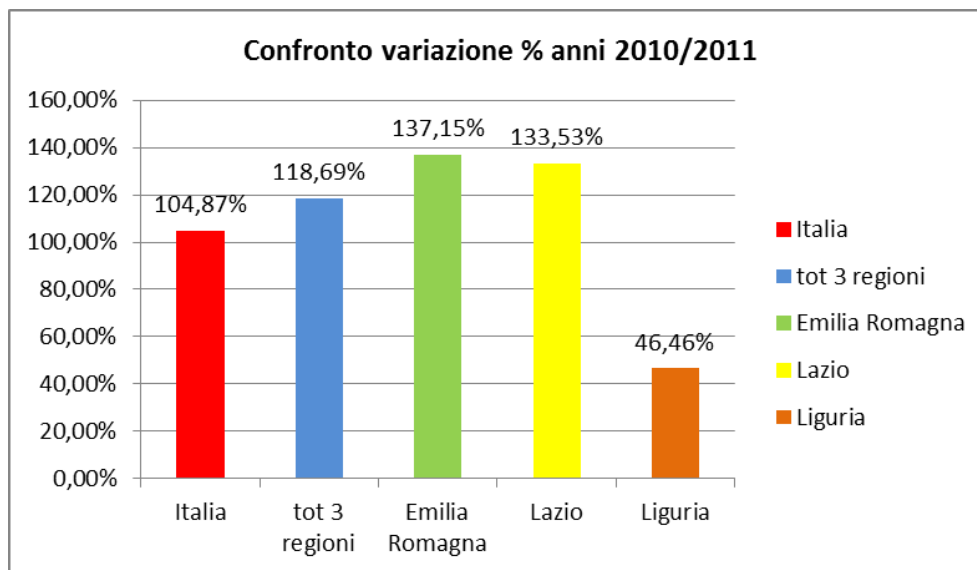


Figura 17: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende certificate OHSAS 18001 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

Ciononostante, il dato complessivo delle 3 regioni, con una variazione annua del 118,69% ed un incremento generale di 616 aziende dal 2010 al 2011, resta nella media del dato italiano.

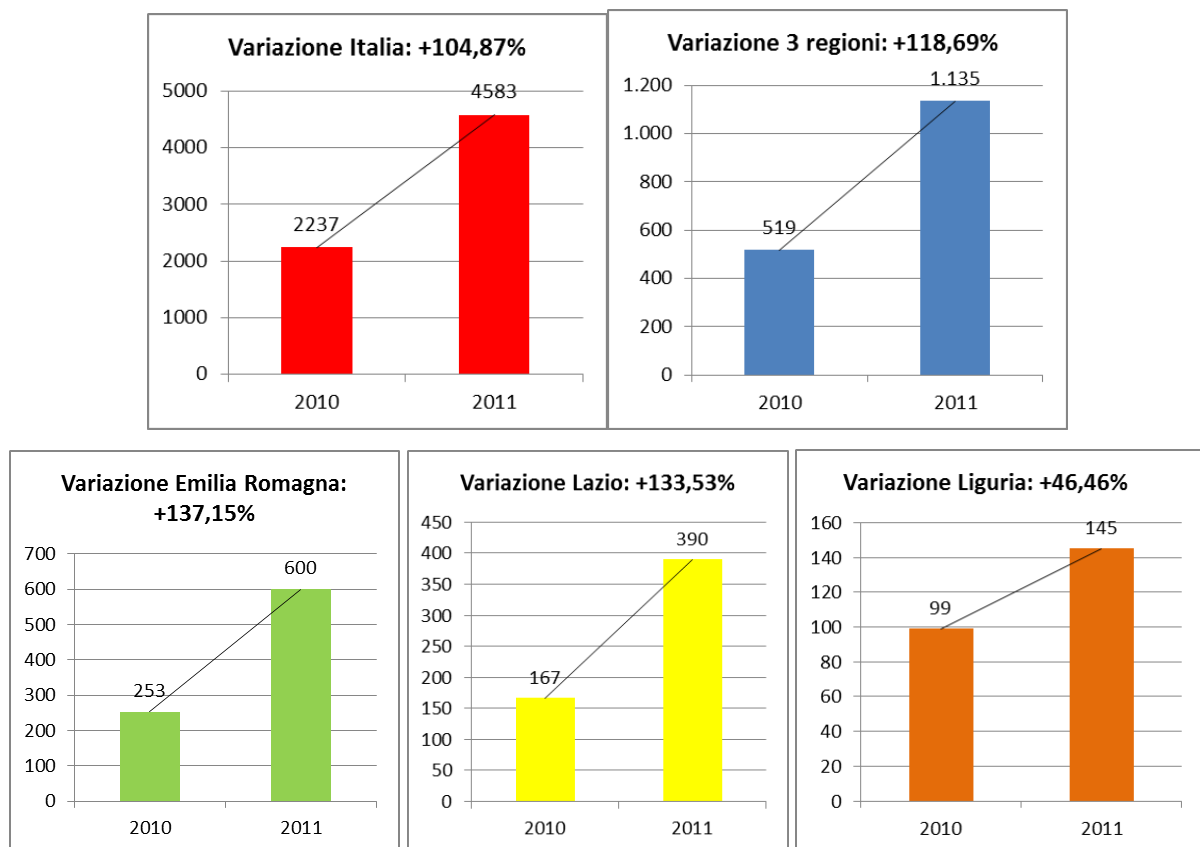


Figura 18: Variazione annua in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Per quanto riguarda il contributo percentuale delle tre regioni sul totale complessivo italiano, possiamo ancora una volta notare l'importanza che queste tre regioni rivestono nel panorama nazionale.

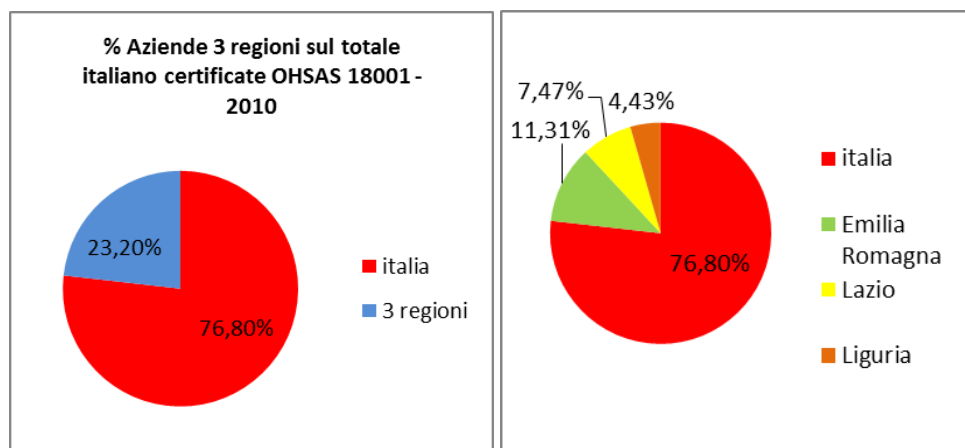


Figura 19: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Il dato relativo all'anno 2010 ci mostra come la somma delle aziende certificate nelle 3 regioni rappresenti quasi $\frac{1}{4}$ dell'intera "torta" nazionale, assestandosi intorno al 23,20%. Come evidenziato sopra, l'Emilia Romagna apre il gruppo con l'11,31%, seguita dal Lazio, con il 7,47% delle aziende certificate, e infine dalla Liguria che rappresenta il 4,43% del totale complessivo.

Per quanto riguarda il 2011, il dato percentuale conferma il trend positivo di crescita delle aziende certificate nelle 3 regioni rispetto al trend – sempre positivo ma più lento – offerto dal panorama nazionale, portando le 3 regioni a rappresentare il 24,77% del totale delle aziende italiane certificate. Contemporaneamente, assistiamo ad un'espansione della percentuale rappresentata dall'Emilia Romagna (13,09%) e dal Lazio (8,51%), e alla contrazione della percentuale ligure che scende al 3,16%.

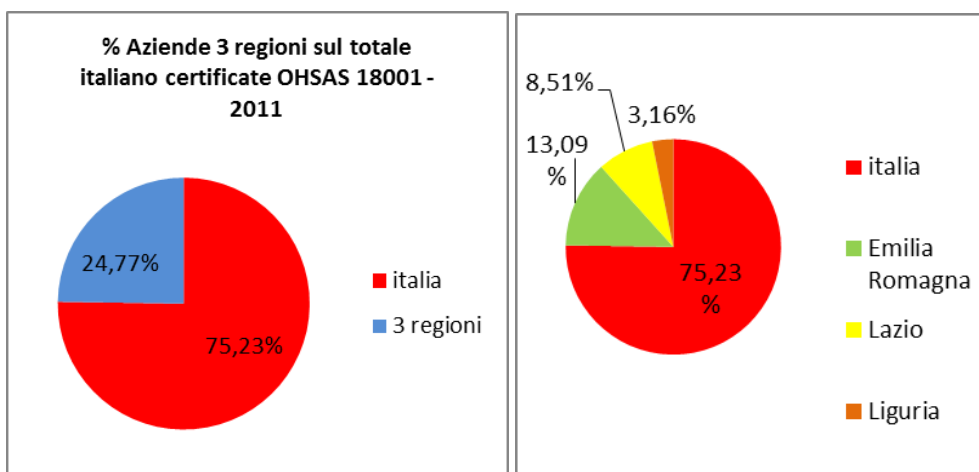


Figura 20: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2011

PEFC - Program for Endorsement of Forest Certification schemes

Il marchio PEFC⁵ è uno standard internazionale di gestione forestale sostenibile, che prende le mosse dai processi pan-europei di Helsinki e Lisbona. È dunque uno standard che permette di certificare la Gestione Forestale Sostenibile dei boschi dai quali proviene il legno certificato. Il PEFC certifica inoltre la Catena di Custodia (Chain of Custody, o CoC), che in sintesi garantisce che l'azienda possieda e utilizzi i meccanismi di sicurezza necessari per tracciare i prodotti certificati all'interno del processo di produzione dell'azienda.

L'analisi indaga solo il dato relativo alla certificazione della CoC, e mostra come le certificazioni dal 2010 al 2012 siano cresciute tanto nelle 3 regioni quanto a livello nazionale.

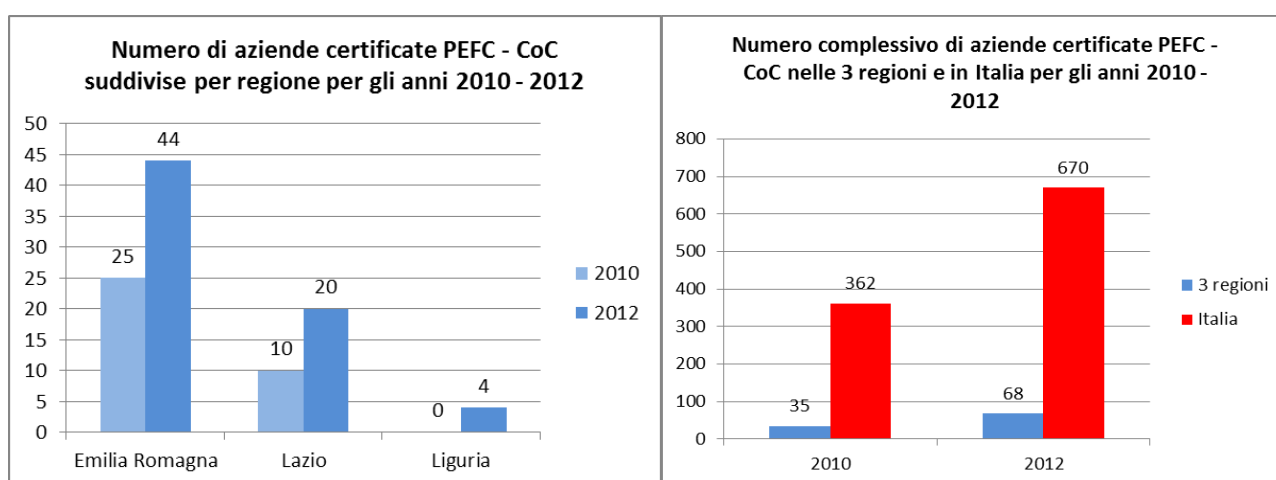


Figura 21: numero di aziende certificate negli anni 2010 – 2012. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

Anche per quanto riguarda la certificazione della Catena di Custodia del PEFC, troviamo in testa l'Emilia Romagna, che vede le 25 aziende certificate nel 2010 passare a 44 nel 2012; anche il Lazio raddoppia la presenza di aziende certificate, passando dalle 10 del 2010 alle 20 del 2012, seguito dalla Liguria che rispetto alla totale mancanza di aziende certificate nel 2010, nel 2012 ne presenta ben 4. Complessivamente, è rilevabile un trend positivo di crescita delle aziende certificate sia a livello delle 3 regioni (che passano da 35 a 68 nel biennio) sia a livello nazionale, dove le aziende passando dalle 362 del 2010 alle 670 del 2012.

Andando ad indagare il dato relativo alla variazione percentuale, possiamo vedere come sia proprio la Liguria a presentare il dato migliore, che con un aumento di 4 aziende presenta una variazione del 400%. Anche il Lazio presenta una buona variazione % tra il 2010 e il 2012, pari al

100% con un incremento di 10 aziende, mentre l'Emilia Romagna, con un incremento di 19 aziende, presenta una variazione del 76%.

⁵ www.pefc.it. Fonte dei dati: www.pefc.it

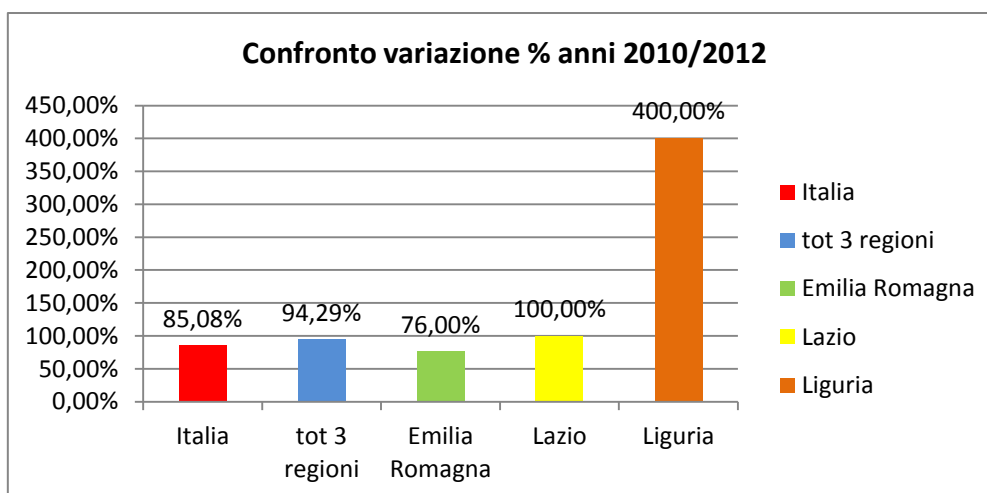


Figura 22: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende certificate PEFC CoC in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

Il dato relativo alle 3 regioni complessivamente, con una variazione del 94,29% e un incremento di 33 aziende, si trova poco sopra al dato nazionale, che si assesta intorno ad una variazione dell'85,08% con un incremento di 308 aziende. Come abbiamo visto il dato relativo alla Liguria – che però partiva da una situazione di totale mancanza di aziende certificate – si trova ben al di sopra della media, e anche il dato del Lazio risulta leggermente migliore di quello nazionale, mentre è leggermente inferiore il dato dell'Emilia Romagna rispetto al totale nazionale.

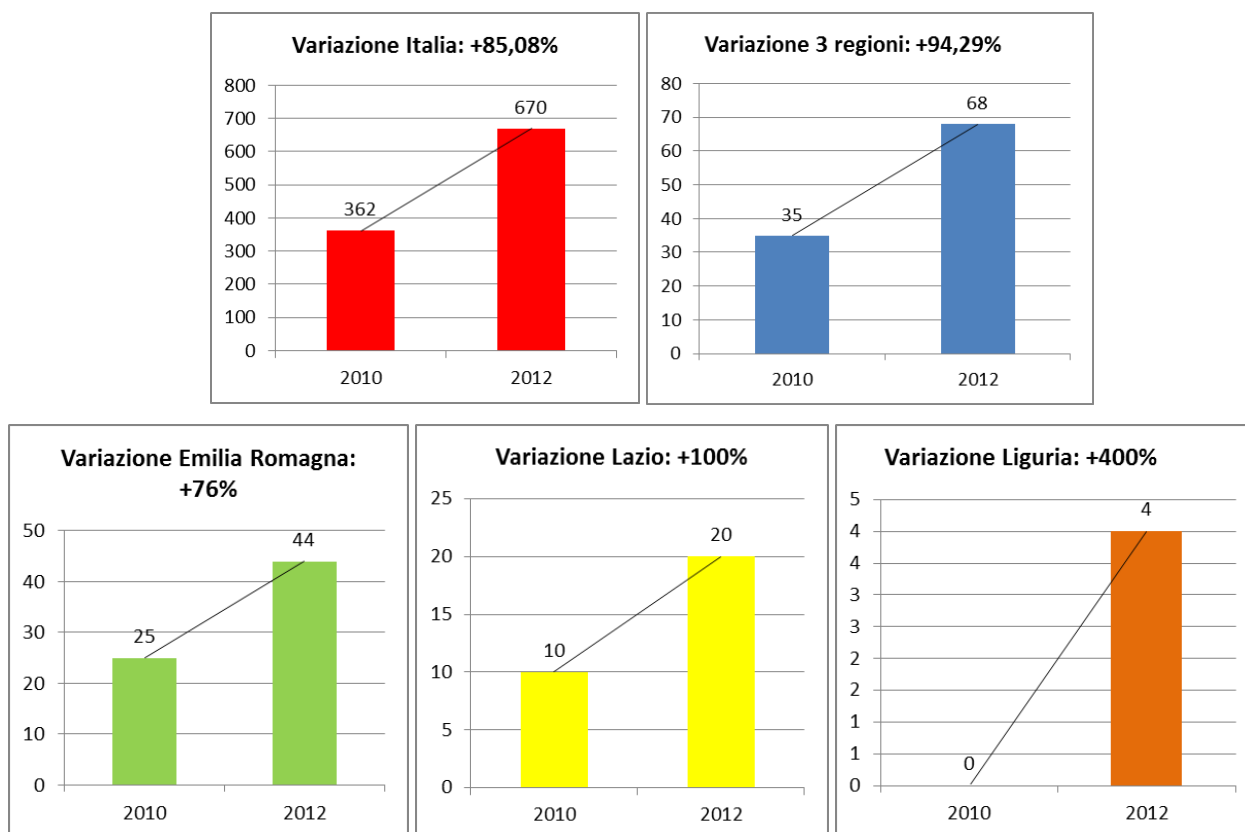


Figura 23: Variazione 2010 - 2012 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Ciononostante, i dati sul contributo percentuale delle singole regioni al totale nazionale ci riportano all'importanza della Regione Emilia Romagna.

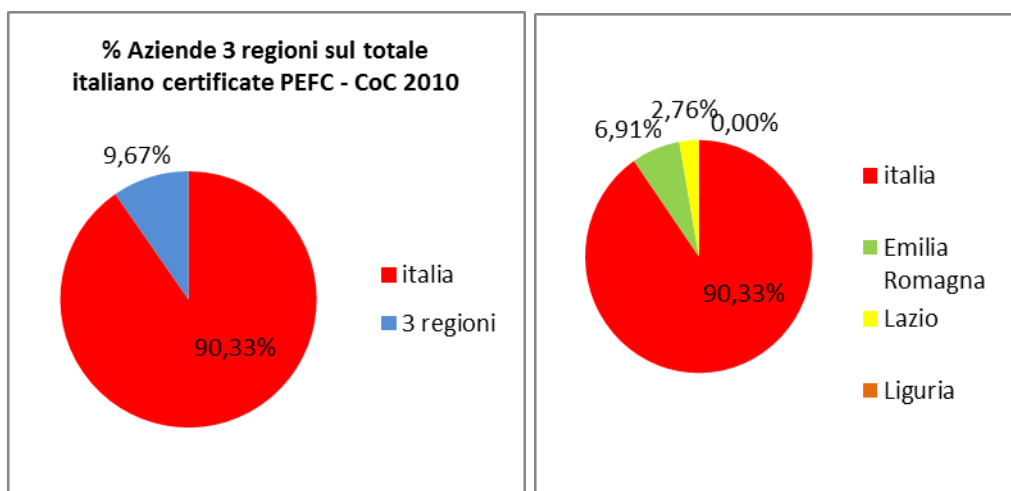


Figura 24: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2010, il totale delle 3 regioni rappresentava il 9,67% del totale nazionale, con una prevalenza delle aziende dell'Emilia Romagna (6,91%) e poi del Lazio (2,76%), mentre nullo era il contributo della Regione Liguria.

Nel 2012 invece, come abbiamo anticipato sopra, aumenta il peso complessivo delle 3 regioni, che si assesta intorno al 10,15% del totale nazionale, e contemporaneamente aumenta il peso di Lazio (2,99%) e Liguria (0,60%), mentre diminuisce di poco il peso dell'Emilia Romagna (6,57%), che resta tuttavia la regione che contribuisce in maniera maggiore al dato.

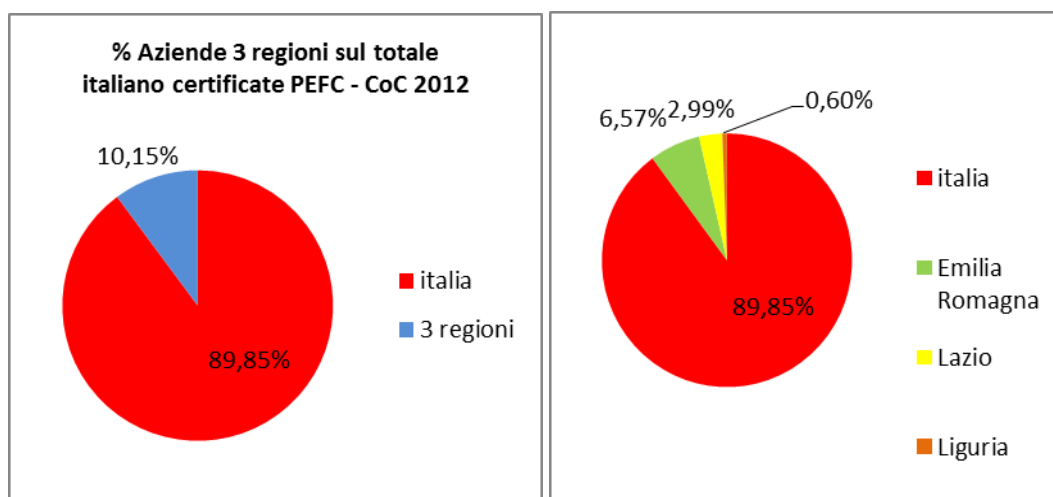


Figura 25: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

FSC - Forest Stewardship Council

Il marchio FSC⁶ è anch'esso uno standard internazionale di Gestione Forestale Sostenibile. Il marchio FSC identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Anche il marchio FSC certifica inoltre la Catena di Custodia (Chain of Custody, o CoC), che in sintesi garantisce che l'azienda possieda e utilizzi i meccanismi di sicurezza necessari per tracciare i prodotti certificati all'interno del processo di produzione dell'azienda.

Così come per il marchio PEFC, l'analisi indaga solo il dato relativo alla certificazione della CoC del marchio FSC, e mostra come le certificazioni dal 2010 al 2012 siano cresciute tanto nelle 3 regioni quanto a livello nazionale.

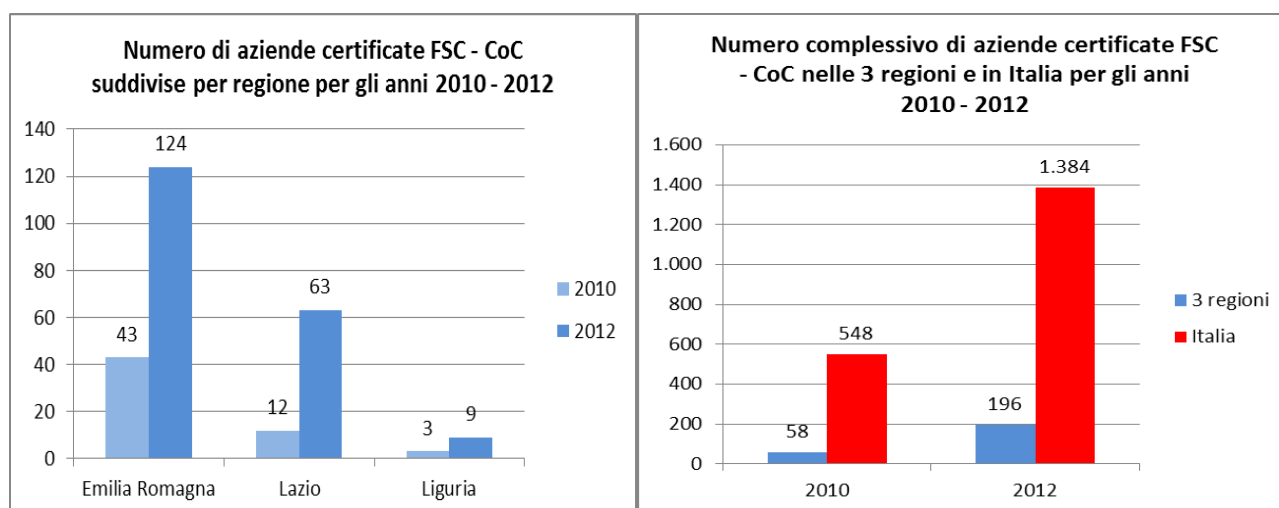


Figura 26: numero di aziende certificate negli anni 2010 – 2012. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

L'Emilia Romagna presenta i numeri assoluti più alti, con un passaggio da 43 aziende nel 2010 a 124 aziende nel 2012; il Lazio passa dalle 12 aziende certificate del 2010 alle 63 del 2012, mentre la Liguria vede le 3 aziende del 2010 crescere a 9 nel 2012. Complessivamente, è rilevabile un buon trend positivo di crescita delle aziende certificate sia a livello delle 3 regioni (il cui dato totale passa da 58 aziende nel 2010 a 196 aziende nel 2012) sia a livello nazionale, dove le aziende passando dalle 548 del 2010 alle 1.384 del 2012.

Nonostante l'importanza dei numeri dell'Emilia Romagna, parlando di valori percentuali di variazione dal 2010 al 2012 vediamo come un ruolo di primo piano sia rivestito dal Lazio, che presenta un incremento di 51 aziende ed una variazione del 425%; dati positivi emergono anche dalla Liguria, che con un incremento di 6 aziende presenta una variazione del 200% dal 2010 al

⁶ www.fsc-italia.it. Fonte dei dati: www.fsc.org

2012. Buona anche la prestazione dell'Emilia Romagna, con un incremento di 81 aziende ed una variazione del 183,37%, che pur risultando leggermente inferiore alle altre due regioni e al dato delle 3 regioni insieme (che presenta un incremento di 138 aziende con una variazione del 237,93%) si tiene in linea con il dato italiano.

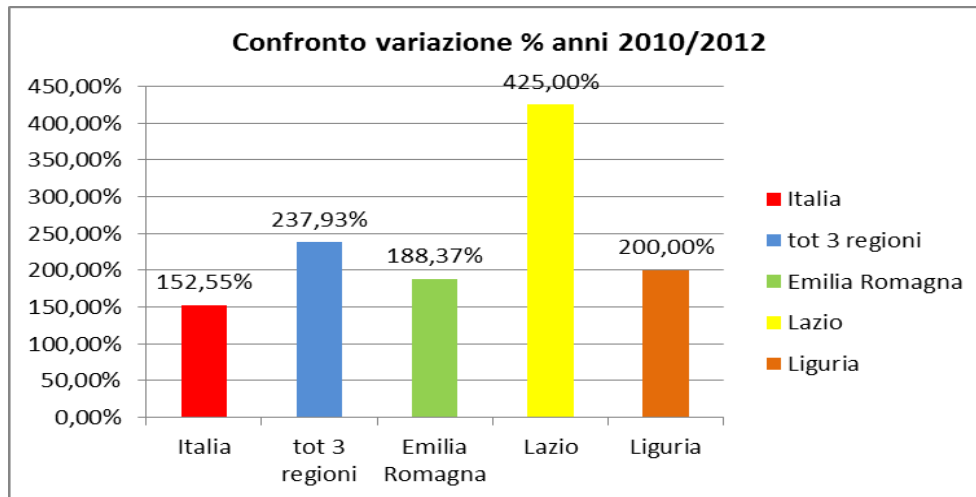


Figura 27: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende certificate FSC CoC in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

Il dato italiano, infatti, pur risultando in crescita (con un incremento di 836 aziende ed una variazione pari al 152,55%), presenta un ritmo di crescita lievemente meno sostenuto rispetto alle 3 regioni, prese sia complessivamente che singolarmente.

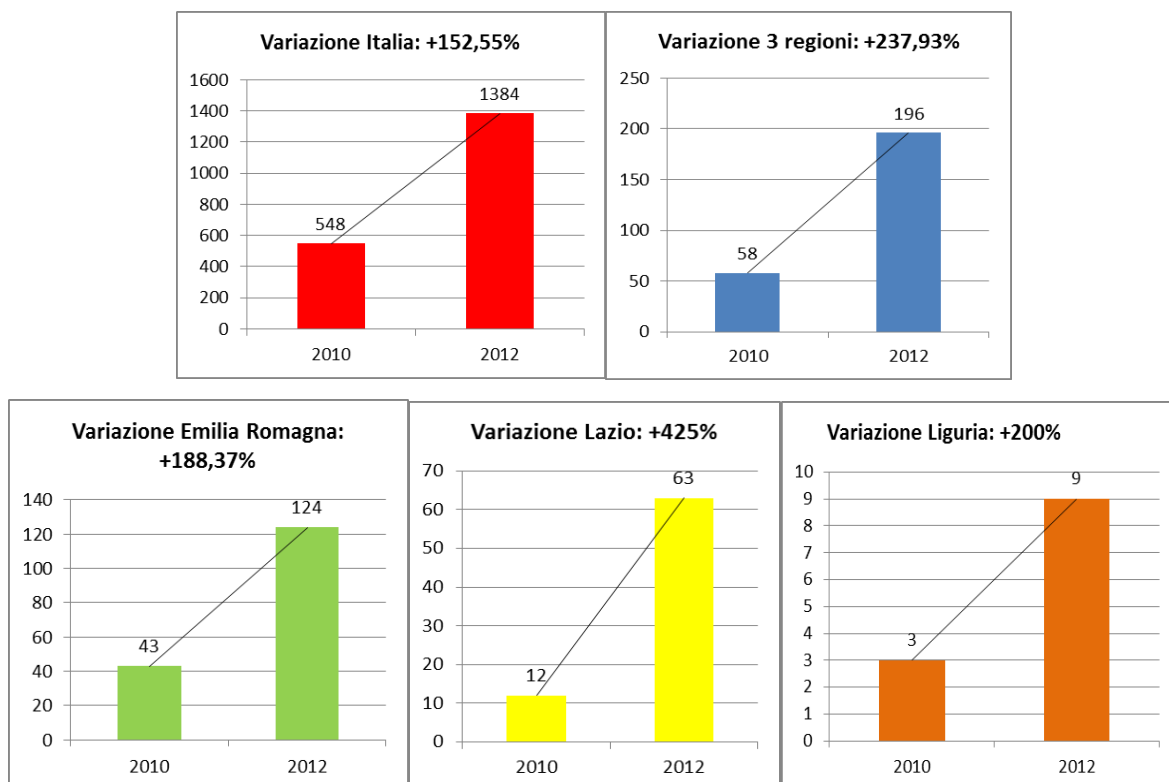


Figura 28: Variazione 2010 - 2012 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Il dato relativo al contributo percentuale delle regioni al totale nazionale complessivo ci riporta però al ruolo preminente dell'Emilia Romagna rispetto alle altre 2 regioni.

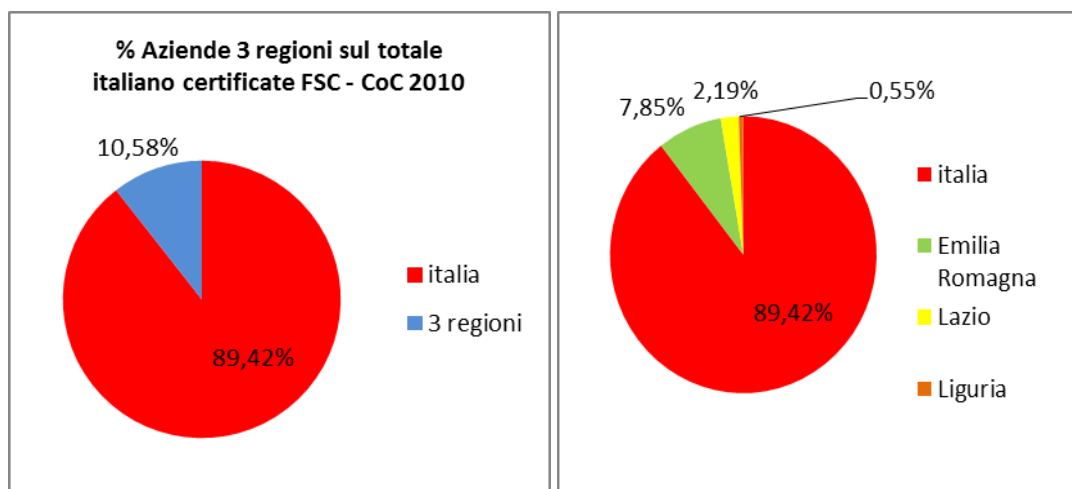


Figura 29: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2010, infatti, il totale delle 3 regioni rappresentava il 10,58% del totale nazionale, con una percentuale pari al 7,85% per l'Emilia Romagna, pari al 2,19% per il Lazio e pari al 0,55% per la Liguria.

Nel 2012 il grafico evidenzia la crescita delle 3 regioni rispetto alla numero complessivo di aziende certificate FSC CoC, andando a confermare il ritmo di crescita più sostenuto di Emilia Romagna, Lazio e Liguria rispetto a quello dell'Italia. Il contributo delle 3 regioni di assesta dunque intorno al 14,16%. Anche per il 2012 l'Emilia Romagna resta il principale contribuente, con una percentuale di 8,96%, mentre il Lazio – che pure vede una crescita più importante – si assesta intorno al 4,55% e la Liguria al 0,65%.

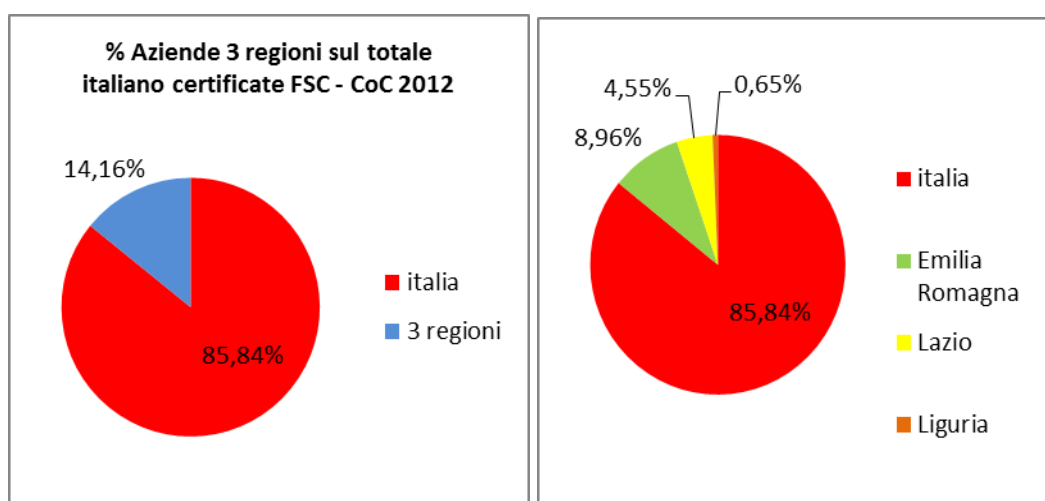


Figura 30: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

Ecolabel

Il marchio Ecolabel⁷ attesta la qualità ecologica e la performance ambientale dei prodotti/servizi e può essere attribuito a prodotti (tessili, abbigliamento, cancelleria - carta, arredi, apparecchiature elettriche ed elettroniche, prodotti di pulizia e igiene) ma anche servizi (turistici).

Come risulta dall'analisi, nelle 3 regioni di riferimento nel biennio 2010 – 2012 le aziende con licenza Ecolabel sono complessivamente rimaste immutate, mentre a livello nazionale si è avuto un discreto aumento.

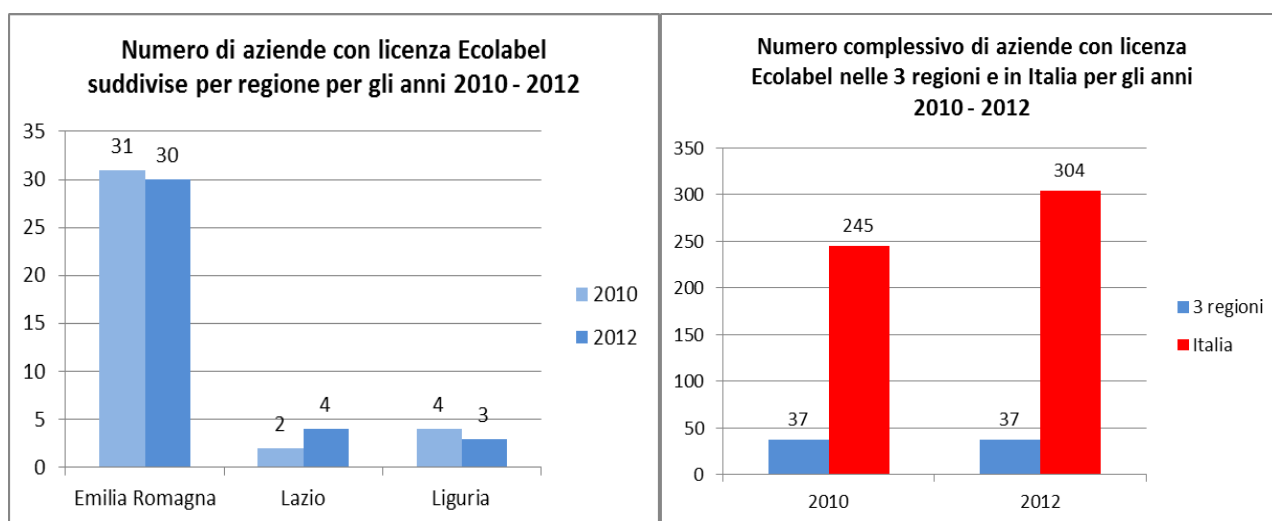


Figura 31: numero di aziende con licenza negli anni 2010 – 2012. Confronto tra le aziende certificate nelle tre regioni e quelle certificate nell'intera nazione.

Il dato evidenziato dalla Figura 31 ci mostra come sia in Emilia Romagna che in Liguria il trend risulti negativo: l'Emilia Romagna vede le 31 aziende del 2010 calare a 30 nel 2012, e la Liguria vede le 4 aziende del 2010 calare a 3 nel 2012. Solo il Lazio va controtendenza, incrementando le 2 aziende con licenza del 2010 a 4 nel 2012. Il dato italiano mostra invece una crescita più sostenuta, con un passaggio dalle 245 aziende con licenza nel 2010 alle 304 nel 2012.

Andando a vedere la variazione del biennio, viene confermato il trend negativo di Liguria ed Emilia Romagna, a dispetto di quello del Lazio che risulta positivo, in linea con l'andamento nazionale. L'Emilia Romagna infatti vede un decremento di 1 azienda, con una variazione di -3,23% mentre la Liguria, che pure vede il decremento di 1 azienda, presenta però una variazione negativa più pesante, pari a -25%. Il Lazio, che vede un incremento di 2 aziende, presenta invece un incremento del 100%. Il dato complessivo delle 3 regioni presentava 37 aziende tanto nel 2010 quanto nel 2012, con un incremento nullo.

⁷ Reg. CE N. 66/2010, <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>. Fonte dei dati : ISPRA.

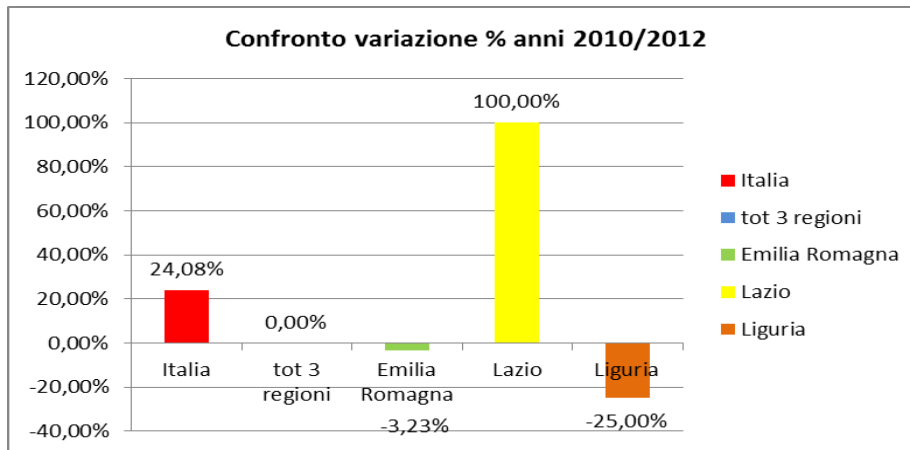


Figura 32: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende con licenza Ecolabel in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente.

A parte il Lazio, il dato relativo alle regioni e alla loro variazione complessiva è ben al di sotto del dato nazionale, che vede invece un incremento di 59 licenze per una variazione 2010 – 2012 del 24,08%.

Parlando di variazioni, può essere infine interessante approfondire il dato specificando tra prodotti e servizi per i quali le aziende hanno richiesto la licenza per il marchio Ecolabel. In Emilia Romagna restano invariate le licenze per i prodotti, quindi il calo è da riscontrarsi nelle licenze per i servizi (-14,29%); in Liguria restano invece invariati i servizi, mentre calano le licenze relative ai prodotti (-33,33%); nel Lazio infine restano a 0 le licenze richieste per i servizi ma raddoppiano quelle richieste per i prodotti (+100%).

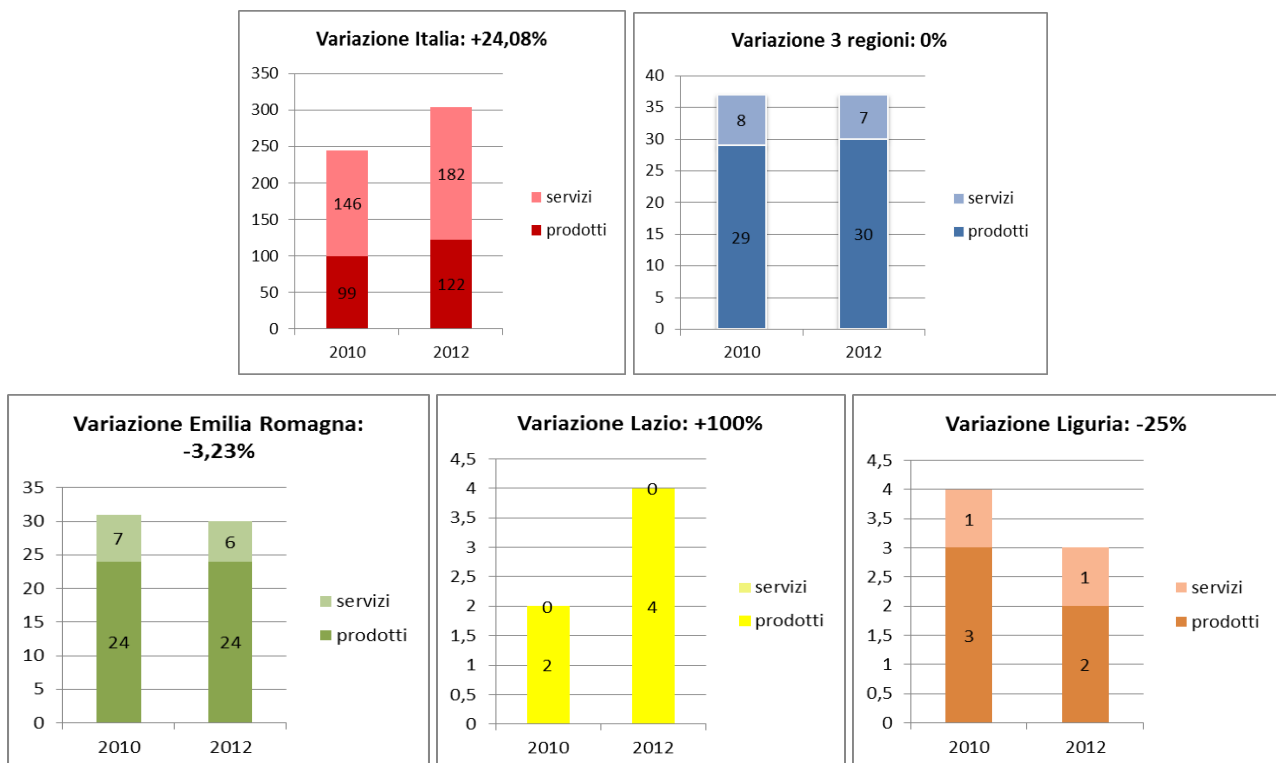


Figura 33: Variazione 2010 - 2012 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Nonostante questi dati dimostrino l'avanzamento del Lazio, unica delle 3 regioni con trend positivo, bisogna tuttavia sottolineare come il dato tanto del Lazio quanto della Liguria sia di gran lunga inferiore al dato dell'Emilia Romagna, che con le sue aziende rappresenta la quasi totalità delle aziende con licenza nelle 3 regioni.

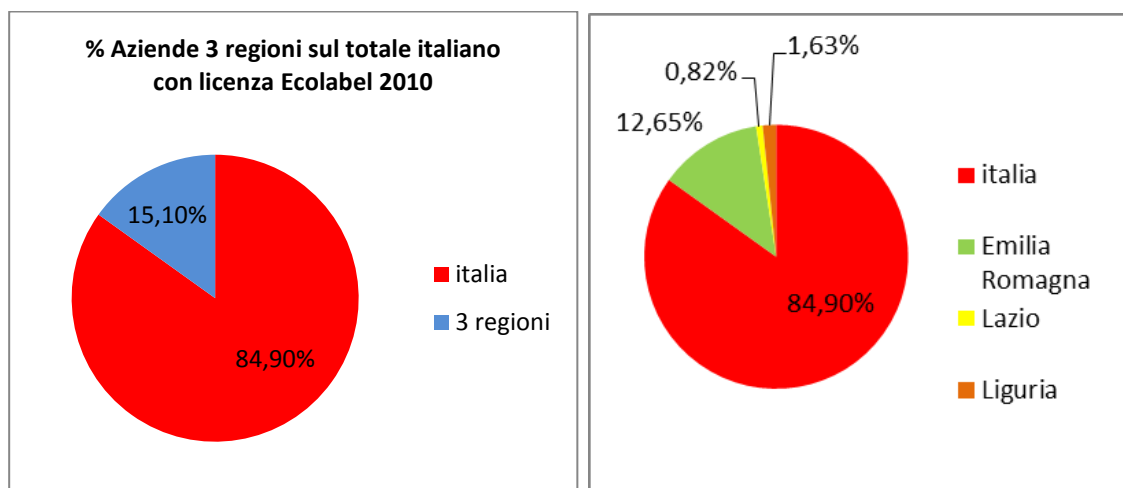


Figura 34: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2010 infatti il contributo delle 3 regioni sul totale complessivo italiano si assestava sul 15,10%, rappresentato per la grande maggioranza dalle aziende emiliane (12,65%), e solo in misura relativa dalle aziende liguri (1,63%) e laziali (0,80%).

Il dato del 2011 mostra la generale contrattura delle aziende con licenza Ecolabel nelle tre regioni, il cui contributo scende al 12,17% sul totale nazionale. Nonostante l'incremento delle aziende laziali (1,32%), il ruolo di primo piano viene mantenuto dalle aziende emiliane (9,87%), mentre la Liguria scende sotto l'1% (0,99%).

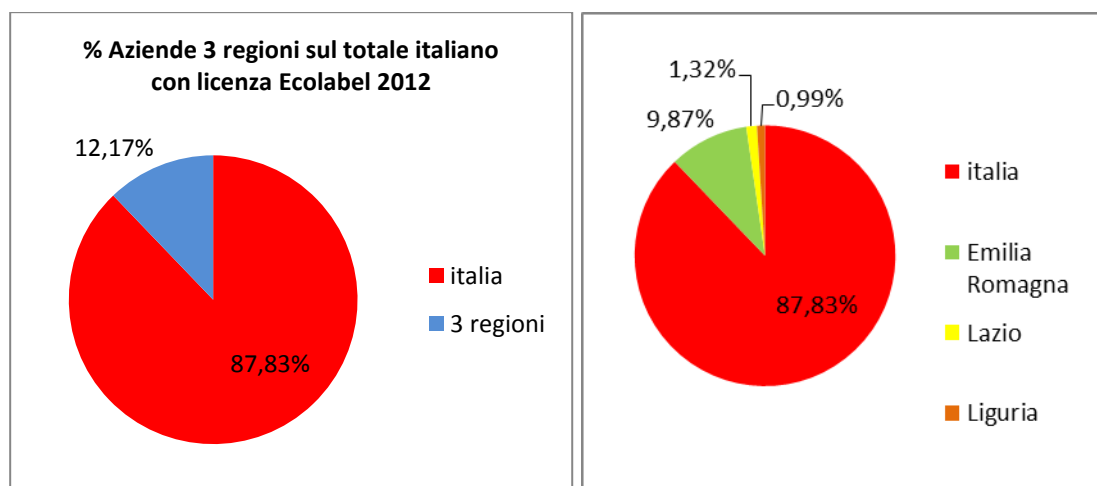


Figura 35: percentuale delle aziende certificate nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

EPD - Environmental Product Declaration

L'Environmental Product Declaration – EPD⁸ è un'autocertificazione che consente di confrontare gli impatti ambientali di diversi prodotti/servizi lungo tutto il loro ciclo di vita. Le categorie di prodotto sono: alimentare; gomma, plastica, vetro e chimica; servizi; acqua & energia; legno e carta; macchine; tessile.

L'analisi ha indagato sia il numero di prodotti dichiarati sia il numero di organizzazioni che hanno certificato i propri prodotti. È inoltre da notare che non sono presenti dati per la Regione Lazio.

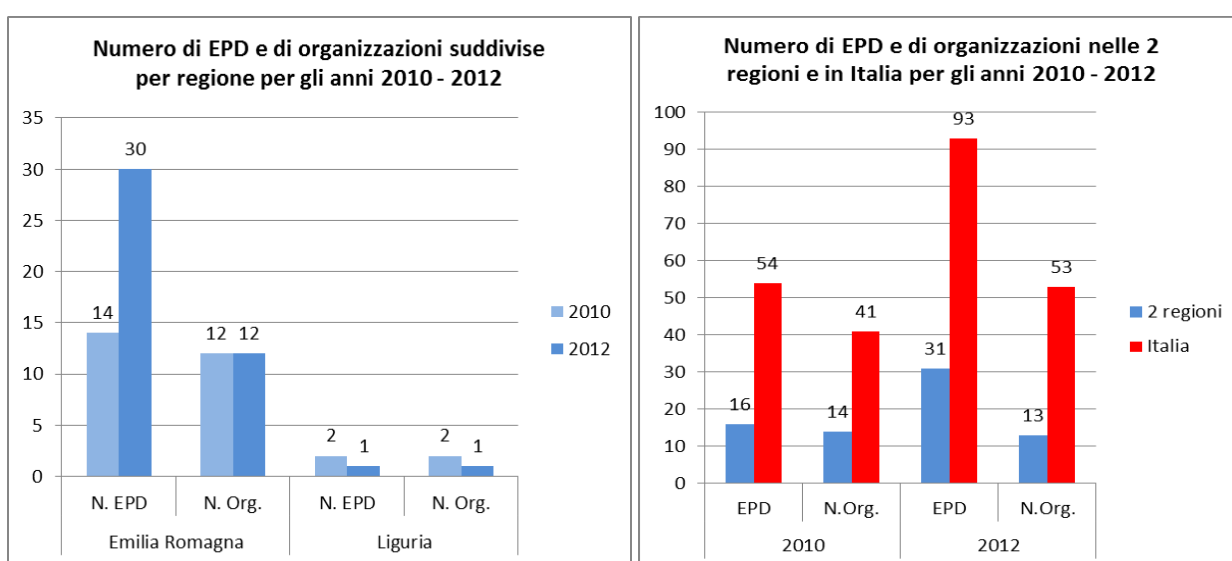


Figura 36: numero di EPD e di organizzazioni negli anni 2010 – 2012. Confronto tra le aziende nelle tre regioni e quelle nell'intera nazione.

La Figura 36 mostra come la Regione Emilia Romagna prevalga nettamente rispetto alla Liguria tanto per il numero di EPD, che passano da 14 nel 2010 a 30 nel 2012, tanto per il numero di organizzazioni, che tra il 2010 e il 2012 restano invariate a quota 12. La Liguria rappresenta invece una piccola parte del totale, con 2 EPD nel 2010, che scendono a 1 nel 2012, e 2 organizzazioni nel 2010 che pure scendono a 1 nel 2012.

Complessivamente, a livello delle 3 regioni è rilevabile un generale trend positivo di crescita degli EPD (che passano da 16 a 31) e negativo di calo delle organizzazioni (che passano da 14 a 13), mentre a livello nazionale il trend risulta positivo tanto per gli EPD, che passano da 54 a 93, tanto per le organizzazioni che passano da 41 a 53 nel periodo 2010 – 2012.

Per quanto riguarda le EPD, possiamo vedere dalla Figura 37 che l'incremento maggiore si è avuto nel campo dell'alimentare (da 5 nel 2010 a 21 nel 2012), mentre per le altre categorie di

⁸ Standard di riferimento: Serie ISO 14025 - ISO 14040 - www.environdec.com.

prodotto il dato varia di 1 o massimo 2 prodotti. Da notare che gli EPD della Liguria riguardano esclusivamente il campo dei servizi.

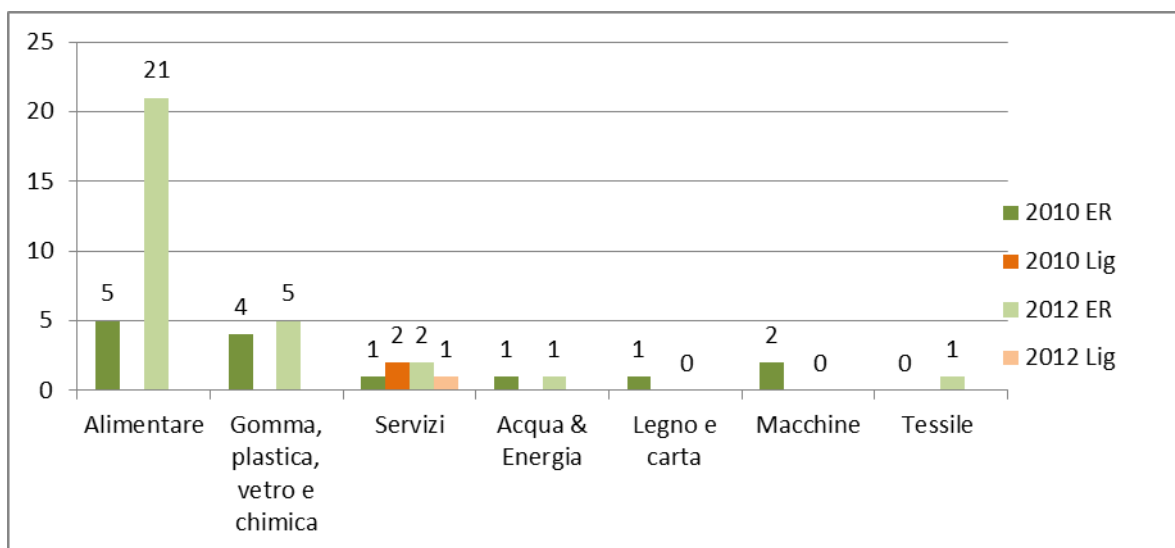


Figura 37: numero di EPD per categoria di prodotto, per le 2 regioni singolarmente per gli anni 2010 e 2012.

Andando a vedere il dato percentuale di variazione nel biennio 2010 – 2012, viene confermato il dato emerso sopra: ad un generale aumento degli EPD, che complessivamente aumentano di 15 prodotti, per una variazione di +93,75%, corrisponde un calo delle organizzazioni, che scendono di 1 per una variazione di -7,14%. Il dato relativo agli EPD risulta migliore rispetto al trend nazionale, che vede un incremento di 39 prodotti per una variazione di +72,22%, mentre risulta nettamente negativo per quanto riguarda il numero di organizzazioni, che in Italia salgono di 12 con una variazione di +29,27%.

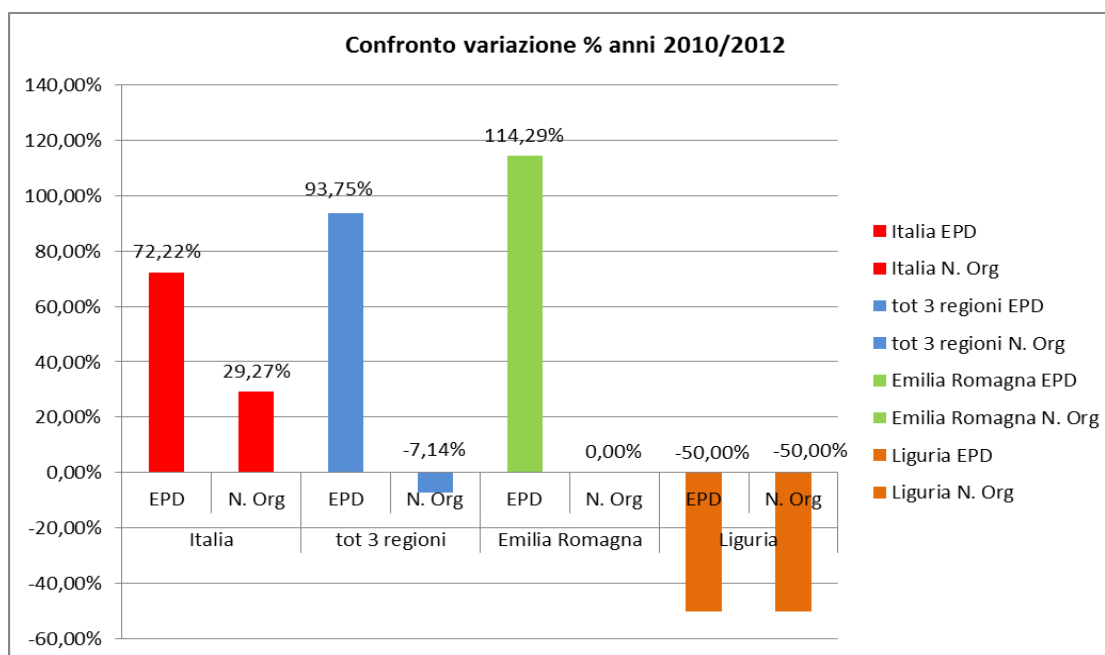


Figura 38: confronto tra i dati relativi alla variazione annua dei prodotti con EPD e delle organizzazioni in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente

I dati specifici relativi alle 2 regioni mostrano un buon incremento degli EPD in Emilia Romagna, che presenta un incremento di 16 con una variazione di +114,29%, mentre nullo è l'incremento relativo alle organizzazioni. Per quanto riguarda la Liguria infine, il dato è nettamente inferiore rispetto al trend italiano, con una diminuzione di 1 EPD e di 1 organizzazione per una variazione di -50% sia per gli EPD che per le organizzazioni.

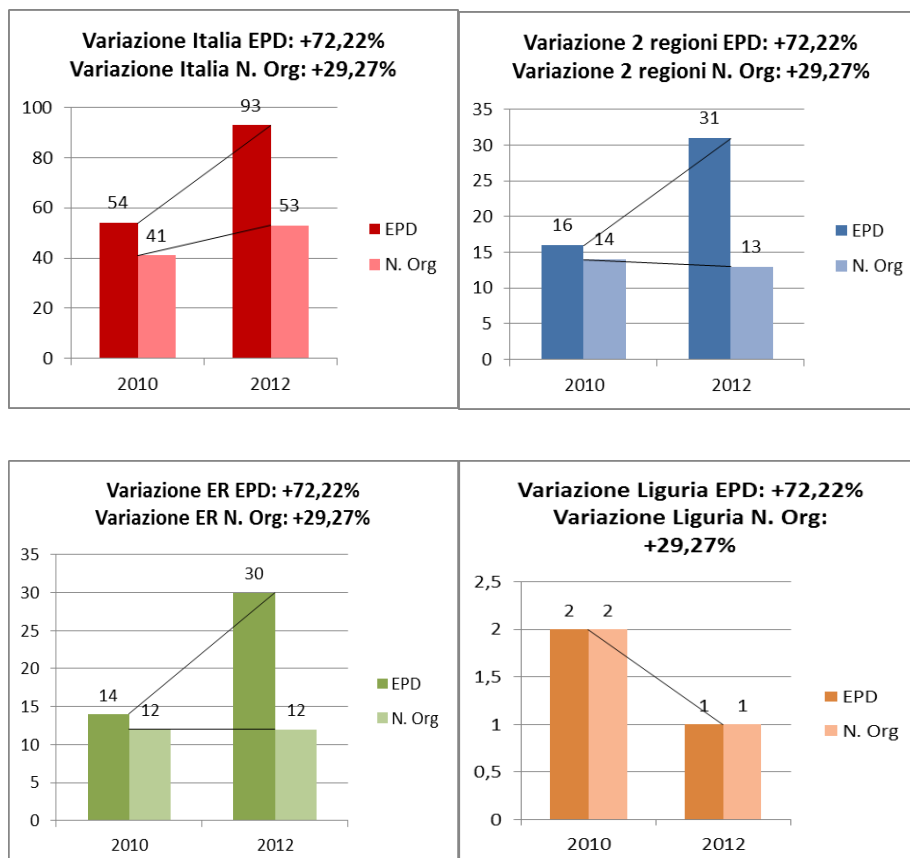
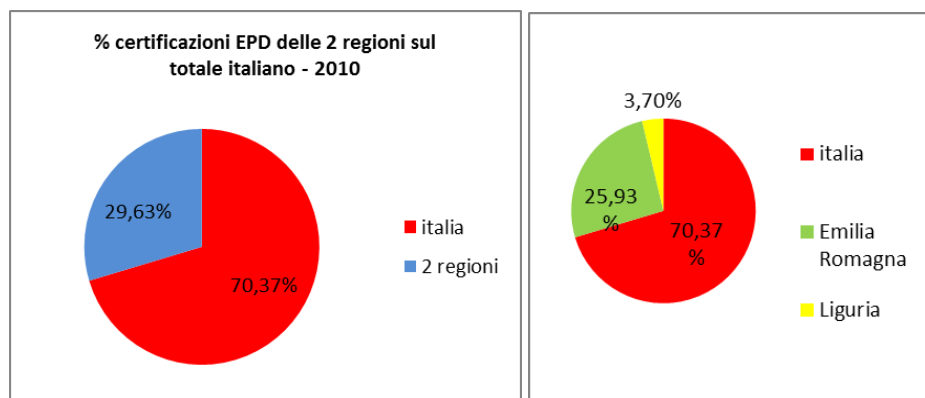


Figura 39: Variazione 2010 - 2012 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Andando a valutare il contributo percentuale delle due regioni sul totale nazionale, possiamo vedere l'importanza delle 2 regioni sul totale nazionale, soprattutto per quanto riguarda gli EPD, ma anche per quanto riguarda le organizzazioni, nonostante il decremento avvenuto nel biennio.



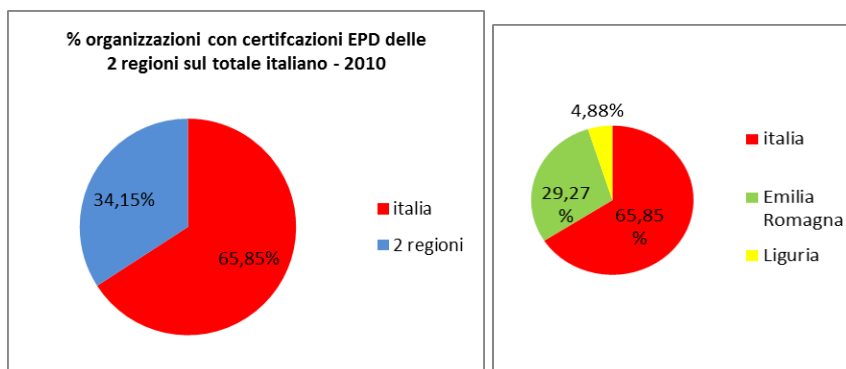


Figura 40: percentuale dei prodotti con EPD e delle organizzazioni nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2010, il valore delle EPD delle 2 regioni si assestava intorno al 29,63%, percentuale rappresentata principalmente dall'Emilia Romagna, con il 25,93%, e in piccola parte dalla Liguria, con il 3,70%. Per quanto riguarda il numero di organizzazioni, il dato delle due regioni era ancora maggiore, intorno al 34,15%, rappresentato ancora una volta per la maggior parte dall'Emilia Romagna (29,27%) e in secondo luogo dalla Liguria (4,88%).

Come abbiamo visto, il 2012 evidenzia un incremento complessivo degli EPD, che per le due regioni raggiungono il 33,33%, con una predominanza ancora più netta dell'Emilia Romagna (32,26%) e una riduzione della Liguria (1,08%). Per quanto riguarda le organizzazioni viene invece confermata la riduzione complessiva delle due regioni, che scende al 24,53%, con una dominanza sempre più forte dell'Emilia Romagna (22,64%) rispetto alla Liguria (1,89%).

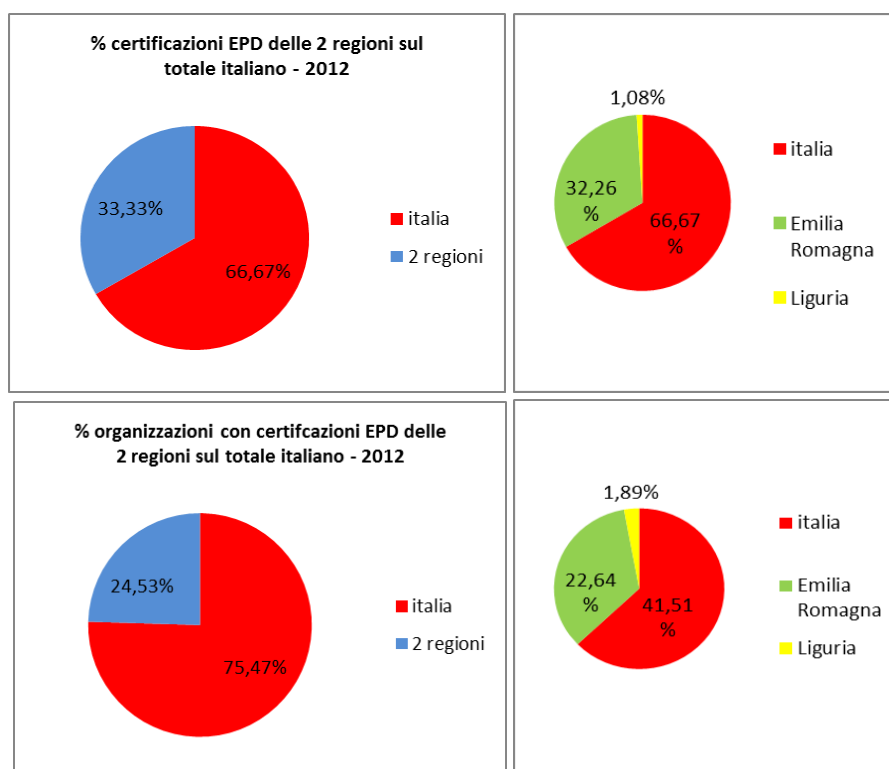


Figura 41: percentuale dei prodotti con EPD e delle organizzazioni nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2012

PRODOTTO BIOLOGICO

L'agricoltura biologica include tutti i sistemi agricoli che promuovono una produzione di cibo e materie prime nel rispetto dell'ambiente, della società e dell'economia. L'etichetta europea del Prodotto Biologico⁹ contraddistingue quegli alimenti per i quali il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti ed avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre, per difendere i raccolti dai parassiti, si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

L'analisi per il progetto Promise ha indagato sia il trend di operatori biologici, con specifica sul numero di aziende zootecniche, sia il trend relativo alle superfici agricole biologiche (comprehensive anche delle superfici in conversione).

Operatori e aziende zootecniche biologiche

Per quanto riguarda operatori e aziende zootecniche, nella Figura 42 possiamo vedere come il dato sia in leggera crescita per Emilia Romagna e Lazio, mentre tenda a decrescere in Liguria. In Emilia Romagna, dove risultano il maggior numero di operatori iscritti, nel 2009 risultavano 3.449 operatori iscritti al biologico, dato che è salito a 3.540 nel 2010 e a 3.602 nel 2011; in crescita complessiva risultano anche le aziende zootecniche, che partivano da 571 nel 2009, hanno visto un picco di presenze nel 2010 con 621 iscritti e sono rimesse a quota 584 nel 2011, dato comunque superiore a quello del 2009. Un trend simile è riscontrabile per la Regione Lazio, che vede il numero di operatori salire, da quota 2.971 nel 2009, a 2.969 nel 2010 e ancora a 3.001 nel 2011; per quanto riguarda le aziende zootecniche, che nel Lazio prevalgono rispetto alle altre 2 regioni, vediamo che il dato del 2009, con 667 operatori, sale nel 2010 a 697 e ridiscende nel 2011 a 676, dato comunque superiore a quello del 2009. La Liguria invece si tiene su numeri più contenuti ed evidenzia un complessivo calo di presenze, sia per quanto riguarda il numero di operatori, che nel 2009 era pari a 404 ed è sceso a 396 nel 2010 e ancora a 389 nel 2011, sia per quanto riguarda il numero di aziende zootecniche, scese dalle 130 del 2009 alle 114 del 2010 e ancora a 103 nel 2011.

⁹ Reg. CE 834/2007 – Reg. CE 889/2008 – Reg. CE 710/2009 – Reg. UE 271/2010
http://ec.europa.eu/agriculture/organic/eupolicy/legislation_it. Fonte dei dati: SINAB.

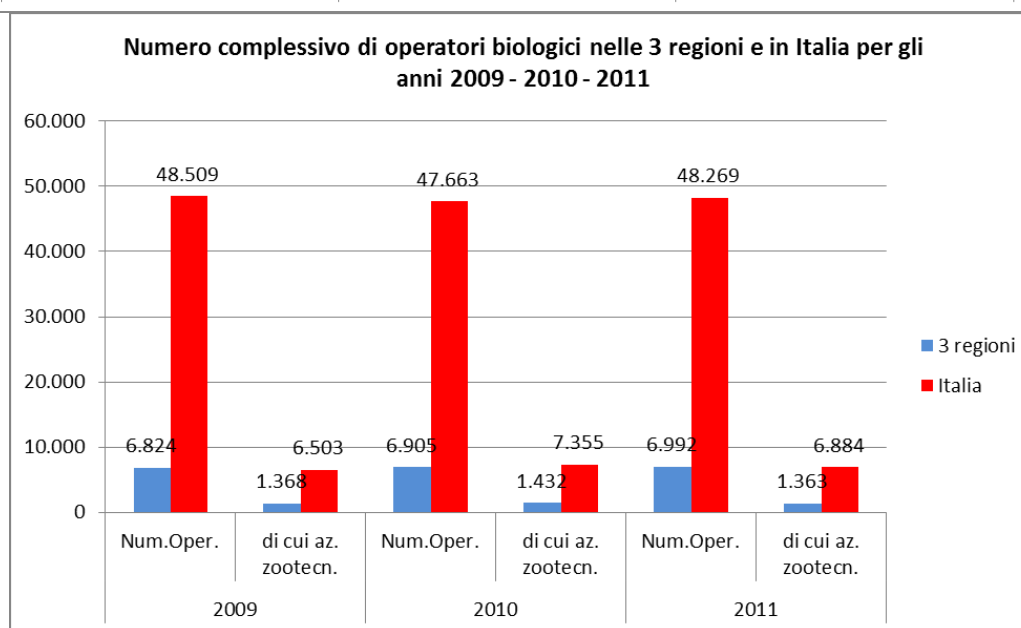
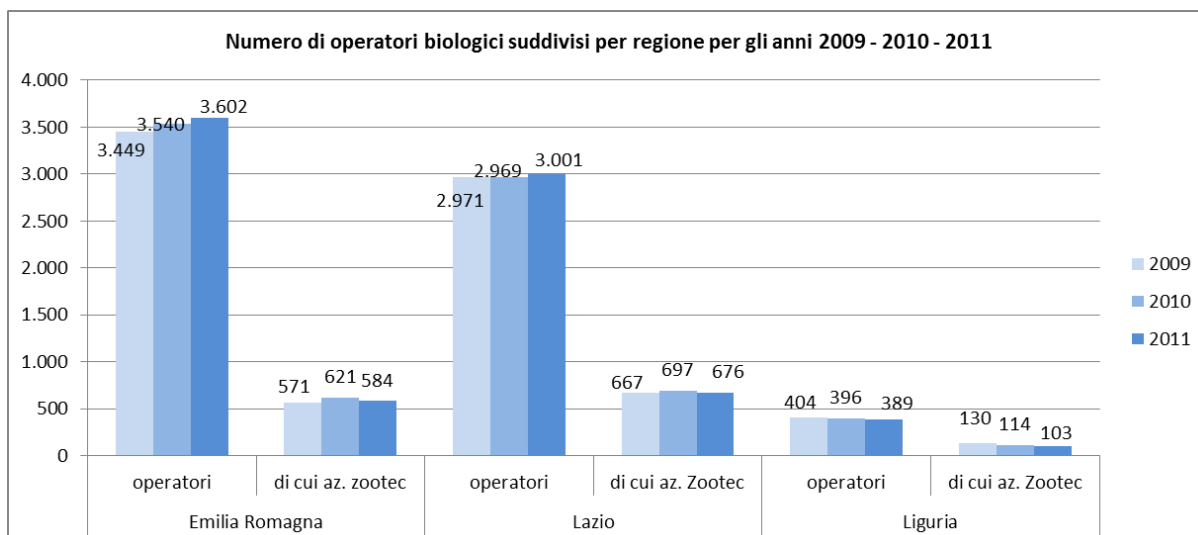


Figura 42: numero di operatori biologici (e di aziende zootecniche) negli anni 2009 – 2010 – 2012. Confronto tra le aziende nelle tre regioni e quelle nell'intera nazione.

Complessivamente, il dato delle 3 regioni si presenta in linea di massima nella media di quello italiano, se non migliore: per il numero di operatori, le 3 regioni presentano un andamento crescente con 6.824 operatori iscritti nel 2009 che salgono a 6.905 nel 2010 e ancora a 6.992 nel 2011; in Italia invece il dato si mostra decrescente, con 48.509 iscritti nel 2009, 47.633 iscritti nel 2010 e 48.269 iscritti nel 2011.

Per quanto riguarda il numero di aziende zootecniche l'equilibrio si capovolge: mentre il trend si mostra negativo per le tre regioni, nelle quali i numeri passano dai 1.368 iscritti nel 2009, ai 1.432 nel 2010, ai 1.363 iscritti nel 2011, in Italia invece il trend si mostra positivo, con 6.503 iscritti nel 2009, un picco di 7.355 iscritti nel 2010 e 6.884 nel 2011.

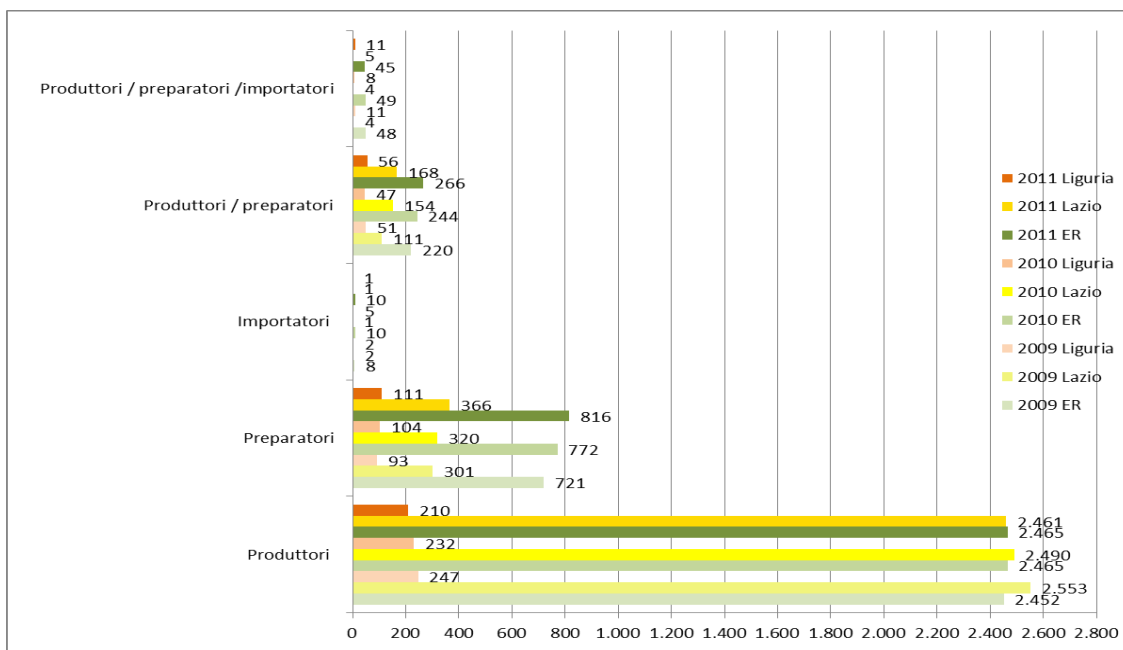


Figura 43: numero di operatori suddivisi per tipologia, per regione e per anno dal 2009 al 2011

Analizzando il numero di operatori, può essere interessante specificare che si tratta principalmente di produttori, i cui numeri vedono però un calo dal 2009 al 2011 per Lazio e Liguria mentre per l'Emilia Romagna la situazione rimane sostanzialmente invariata; importante è anche il numero di preparatori, che risultano invece in aumento in tutte e tre le regioni; numeri più ridotti sono invece quelli dei produttori/preparatori, che risultano comunque in crescita, e infine di produttori/preparatori/importatori e di importatori, i cui numeri sono molto limitati e rimangono sostanzialmente invariati.

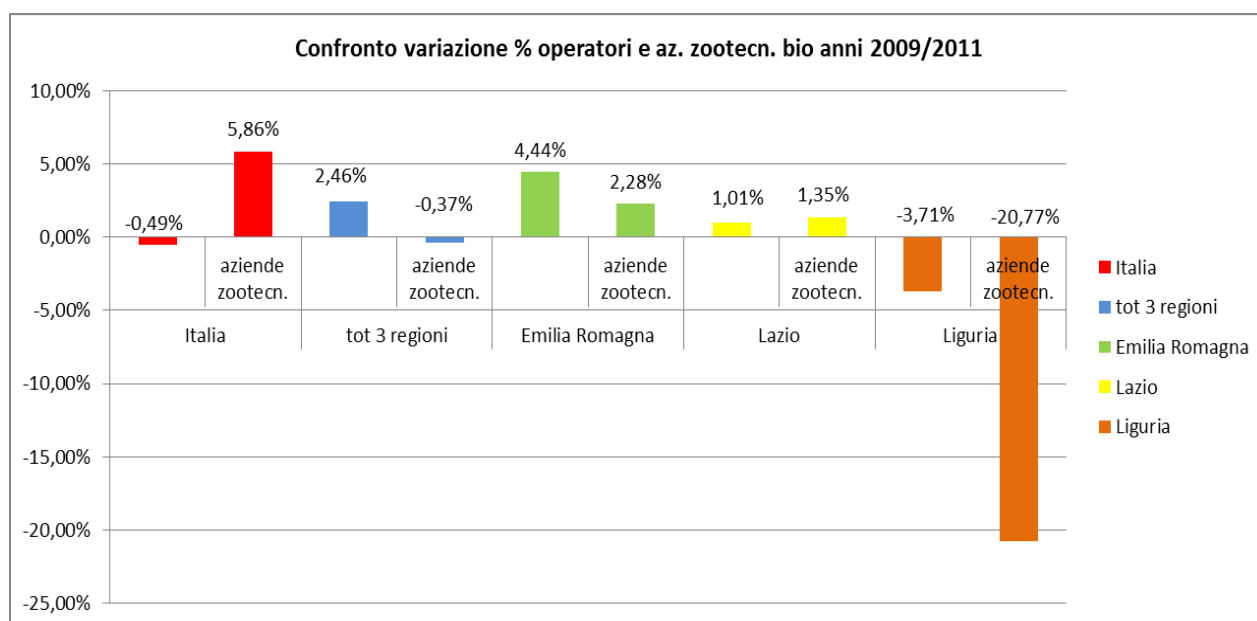


Figura 44: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle aziende agricole e delle aziende zootecniche nello specifico, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente

Andando confrontare i dati relativi alla variazione % negli anni 2009/2011, vengono confermati i dati emersi analizzando la situazione delle singole regioni.

Per quanto riguarda il numero di operatori iscritti al biologico, l'Emilia Romagna si pone come apripista con un aumento di 153 aziende ed una variazione del 4,44%, seguito poi dal Lazio che con un incremento di 30 aziende presenta una variazione dell'1,01%. Negativa risulta invece la variazione degli operatori in Liguria, con un decremento di 15 aziende ed una variazione di -3,71%. A parte il dato ligure, quello di Emilia Romagna e Lazio e quello delle tre regioni complessivamente (che con un incremento di 168 aziende presentano una variazione del 2,46%) si pongono in contrasto con il dato nazionale, che mostra invece un decremento di 240 aziende ed una variazione di -0,49%.

Anche per quanto riguarda il numero di aziende zootecniche biologiche, la situazione interna alle 3 regioni è simile, con un leggero incremento delle aziende emiliane (13 aziende, variazione del 2,28%) e laziali (9 aziende, variazione dell'1,35%) e un netto decremento delle aziende liguri (-27 aziende, variazione di -20,77%). Cambia però il rapporto delle 3 regioni (complessivo decremento di 5 aziende, variazione di -0,37%) rispetto al dato italiano, che si caratterizza invece modo positivo con un incremento di 381 aziende e una variazione del 5,86%.

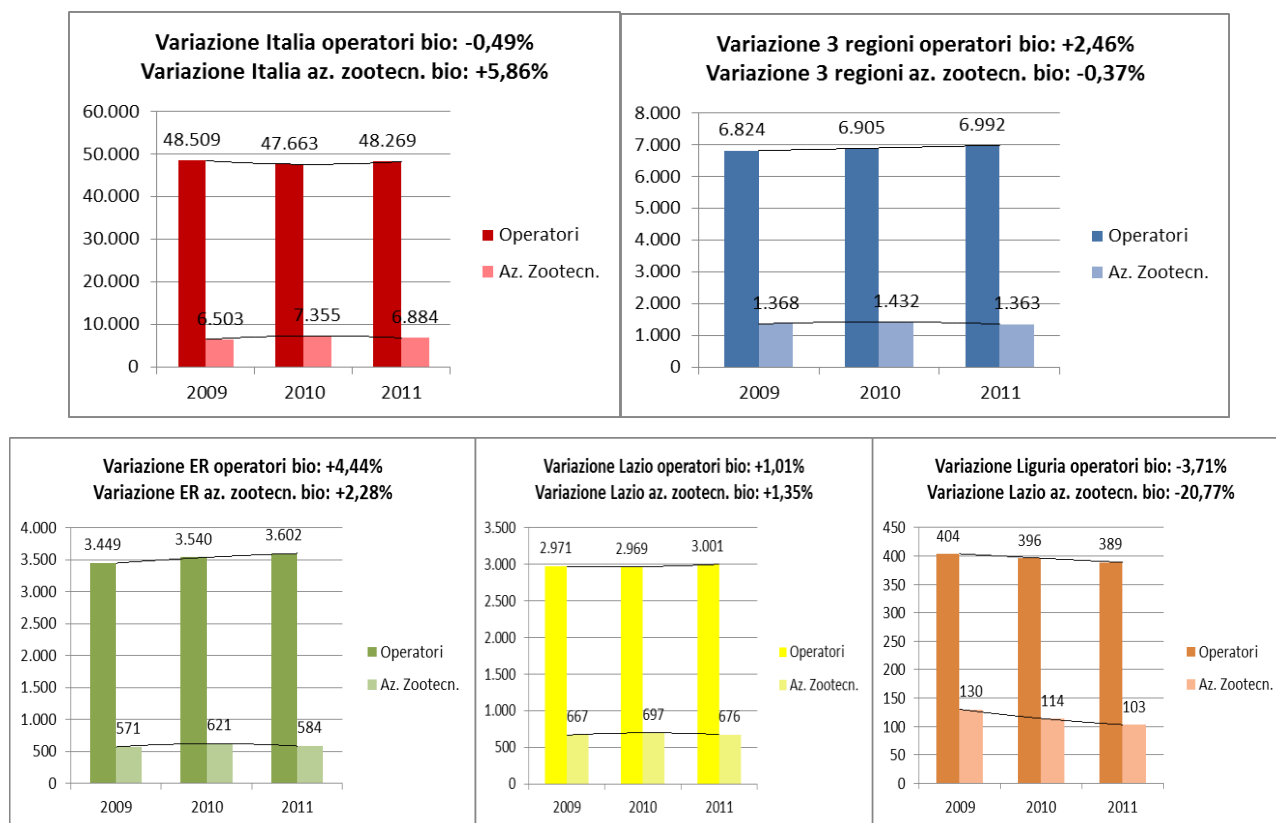


Figura 45: Variazione 2009 - 2011 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Andando infine ad analizzare il contributo percentuale delle 3 regioni al totale nazionale, possiamo vedere come la situazione tra il 2010 e il 2011 sia rimasta in linea generale invariata.

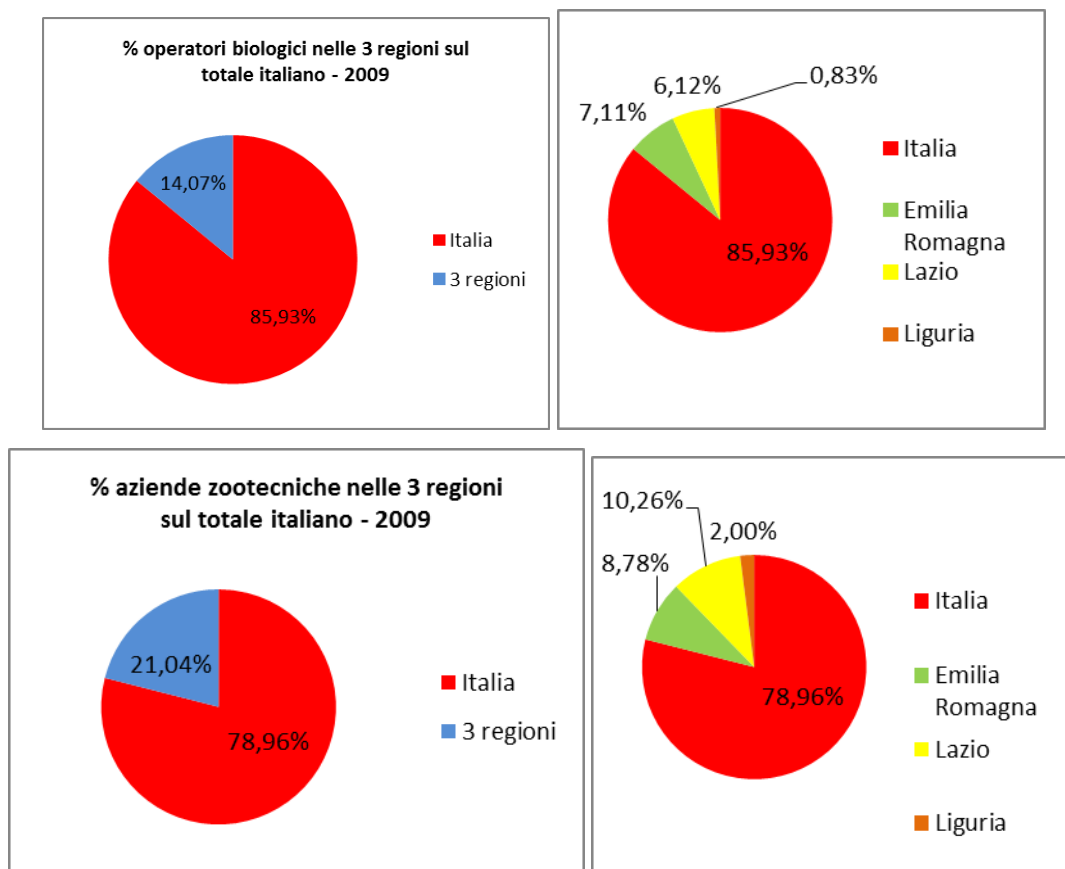


Figura 46: percentuale degli operatori biologici e delle aziende zootecniche nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010

Nel 2009, il contributo delle 3 regioni risultava pari al 14,07% per quanto riguarda gli operatori biologici, con un sostanziale equilibrio tra le aziende emiliane, leggermente superiori con un 7,11%, e le aziende laziali pari al 6,12%; molto meno rilevanti le aziende liguri, pari allo 0,83% del totale nazionale. Dal punto di vista delle aziende zootecniche la situazione risultava simile, con un peso ancora maggiore rivestito dalle 3 regioni, pari al 21,04% sul totale nazionale, un sostanziale equilibrio tra le aziende laziali, leggermente superiori con il 10,26%, e le aziende emiliane pari all'8,78%, mentre meno rilevanti risultavano le aziende liguri con un peso pari al 2%.

Nel 2011, i numeri relativi agli operatori biologici crescono lievemente, con il contributo delle 3 regioni pari al 14,49%, suddiviso principalmente tra Emilia Romagna (7,46%) e Lazio (6,22%), e un piccolo contributo della Liguria (0,81%). Cambiano invece i numeri delle aziende zootecniche, confermando il trend negativo evidenziato sopra: le 3 regioni scendono al 19,80% del totale nazionale, mantenendo il Lazio il ruolo di primo piano (9,82%) seguito a stretto giro dall'Emilia Romagna (8,48%) e più a distanza dalla Liguria (1,50%).

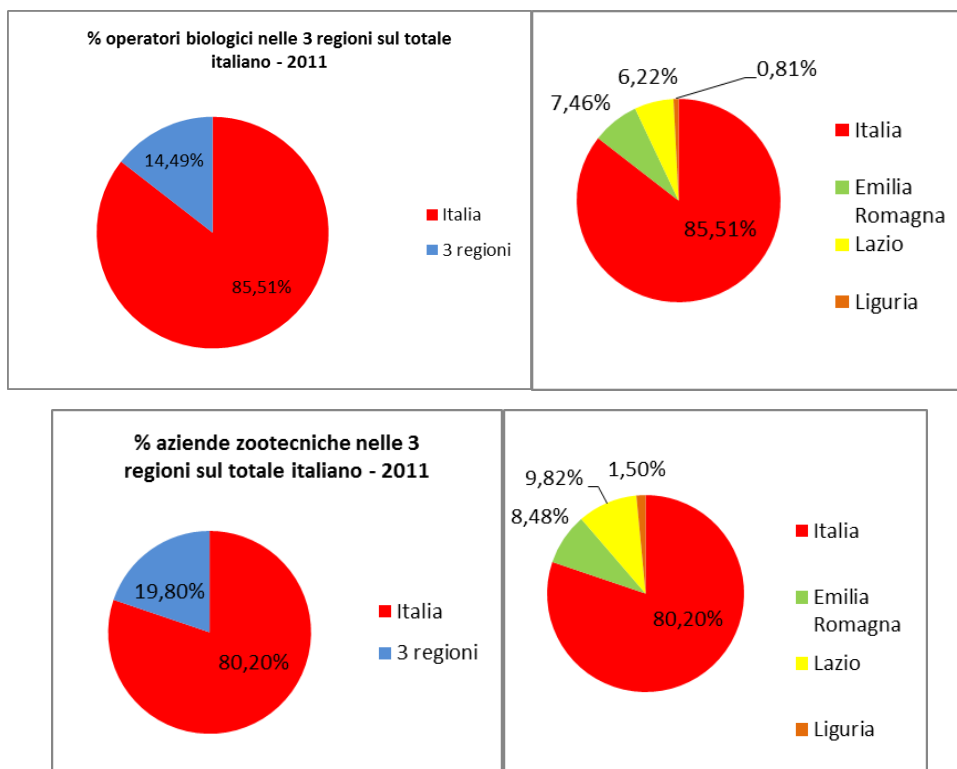


Figura 47: percentuale degli operatori biologici e delle aziende zootecniche nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2011

Superfici biologiche

Per quanto riguarda le superfici biologiche, abbiamo a disposizione solamente i dati relativi al 2009 e al 2010 – anno di picco degli operatori: in base al dato italiano delle superfici biologiche per il 2011 (pari a 1.096.889 Ha), e ai dati relativi agli operatori sopra evidenziati, possiamo presumere che il complessivo trend positivo di crescita delle superfici (dovuto peraltro esclusivamente all’incremento delle superfici nel Lazio) sia destinato ad un generale calo di superfici biologiche anche nelle 3 regioni per il 2011.

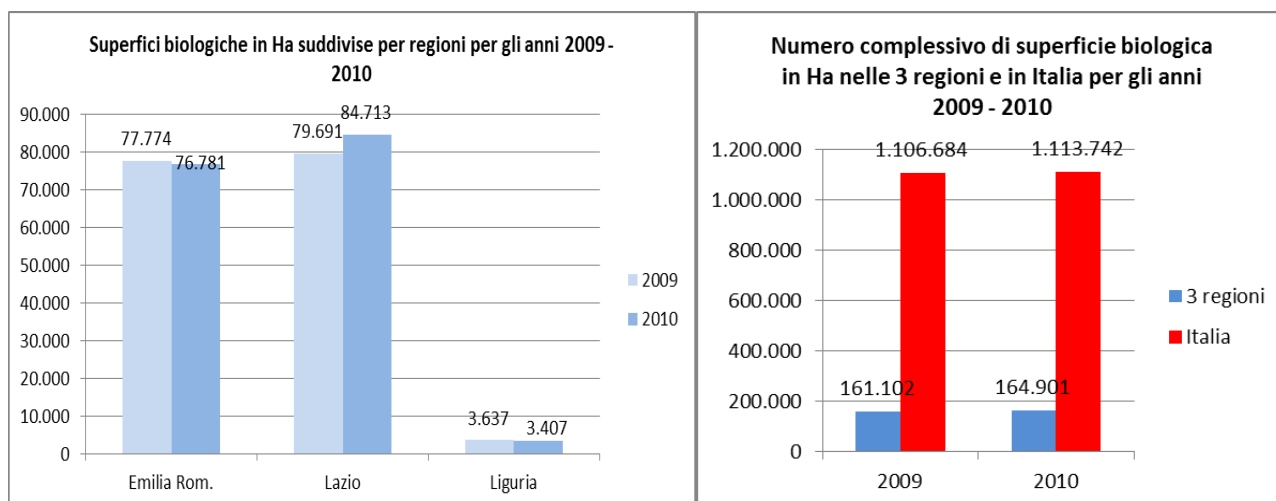


Figura 48: numero di Ha di superfici biologiche negli anni 2009 - 2010. Confronto tra le aziende nelle tre regioni e quelle nell’intera nazione.

I dati relativi al biennio 2009 – 2010 mostrano come il Lazio sia l'unica regione a presentare un incremento della superficie biologica dal 2009, anno in cui risultavano 79.691 Ha, al 2010, anno in cui il numero di Ha sale a 84.713. Tanto l'Emilia Romagna quanto la Liguria risultano invece in calo: dai 77.774 Ha dell'Emilia Romagna nel 2009 passiamo ai 76.781 Ha del 2010, e dai 3.637 Ha della Liguria nel 2009 passiamo ai 3.407 Ha del 2010. Il trend complessivo delle 3 regioni, che sale dai 161.102 Ha del 2009 ai 164.901 Ha del 2010, risulta comunque positivo e in linea con il trend nazionale che vede salire le superfici dai 1.106.684 Ha del 2009 ai 1.113.742 Ha del 2010.

Parlando di superfici biologiche, può essere di interesse approfondire le principali categorie di coltivazioni: ruolo predominante rivestono le colture foraggere e le coltivazioni da seminativi, che sono in aumento nel 2010 rispetto al 2009 in tutte e 3 le regioni; seguite poi dai cereali, dai prati e pascoli e da altre colture permanenti che vedono però un calo delle superfici nel biennio per Emilia Romagna e Liguria, mentre vedono invece un incremento nel Lazio. Di importanza, specialmente nel Lazio, è il settore olivicolo e di frutta in guscio, che vedono proprio nel Lazio un aumento di superfici biologiche, mentre il pascolo magro risulta in calo in tutte e 3 le regioni. Per concludere sono da citare le colture industriali, che risultano in leggero aumento tanto in Emilia Romagna quanto in Liguria, e risultano invece dimezzate nel Lazio.

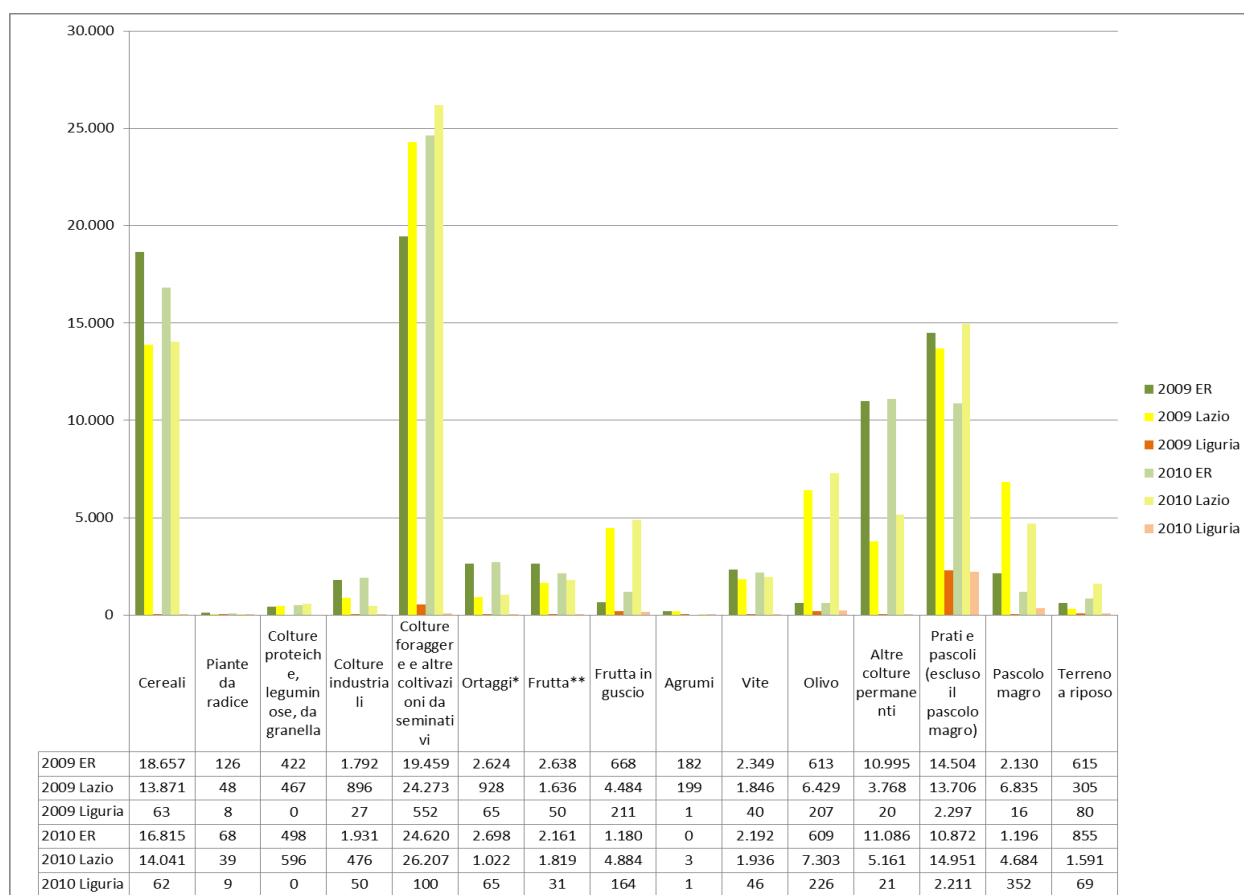


Figura 49: superfici biologiche in Ha suddivise per tipologia, regione e anno dal 2009 al 2010

I dati sopra esposti vengono pienamente confermati andando a vedere la variazione percentuale annua delle 3 regioni e confrontandole con il dato italiano.

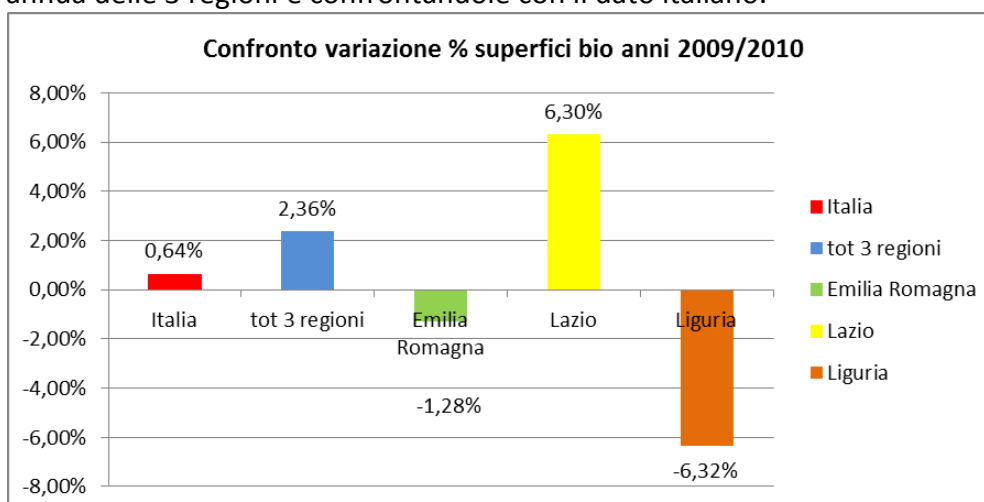


Figura 50: confronto tra i dati relativi alla variazione annua delle superfici biologiche, nelle 3 regioni complessivamente e in ognuna delle 3 regioni singolarmente

Il Lazio, con un incremento di 5.022 Ha, presenta una variazione annua positiva del 6,30%, mentre l'Emilia Romagna, con un decremento di 993 Ha, presenta una variazione del -1,28% e idem per la Liguria, che con un decremento di 230 Ha presenta una variazione di -6,32%. Ciononostante, il dato complessivo delle 3 regioni presenta un incremento di 3.799 Ha con una variazione annua del 2,36%, dato certamente positivo rispetto al dato italiano che, con un incremento di 7.058 Ha ed una variazione di 0,64%, risulta comunque in crescita al 2010 (anche se il dato del 2011 evidenziato in Figura 51 riporta il dato in netto calo).

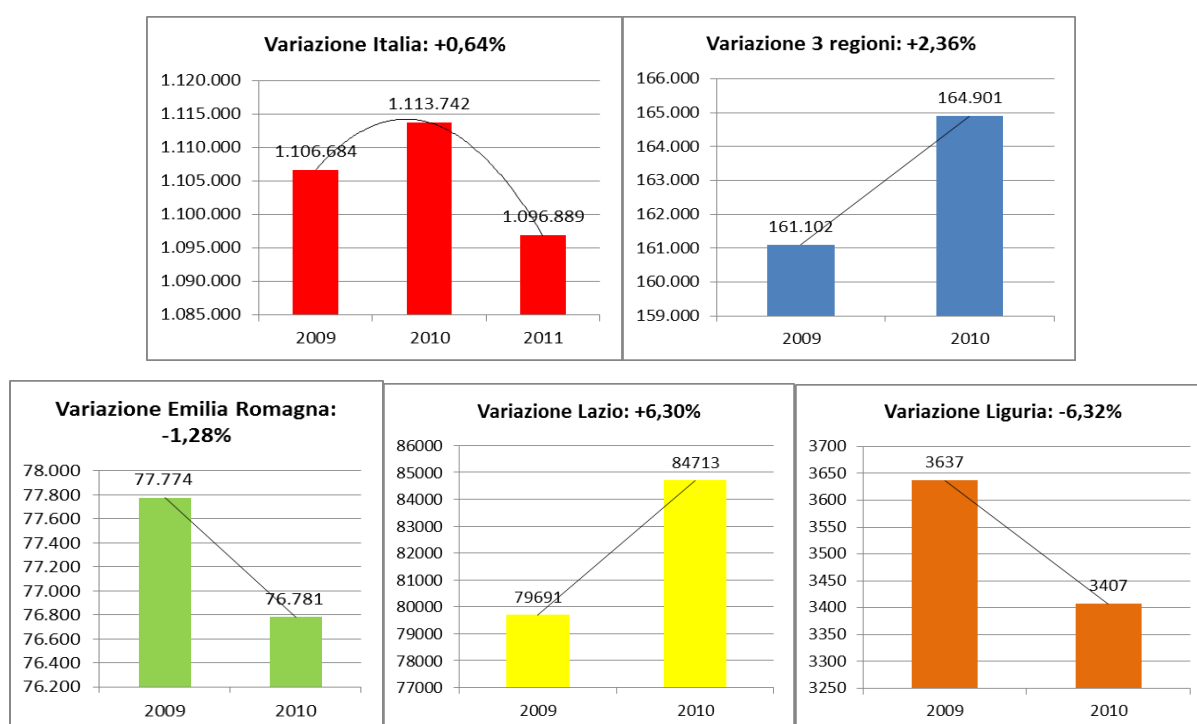


Figura 51: Variazione 2009 - 2010 in Italia, nelle 3 regioni complessivamente e nelle 3 regioni singolarmente.

Andando infine ad analizzare il contributo delle 3 regioni al totale nazionale di superfici biologiche, vediamo come questo sia leggermente cresciuto nel biennio, con una piccola contrazione del contributo di Emilia Romagna e Liguria ed un relativo aumento del Lazio.

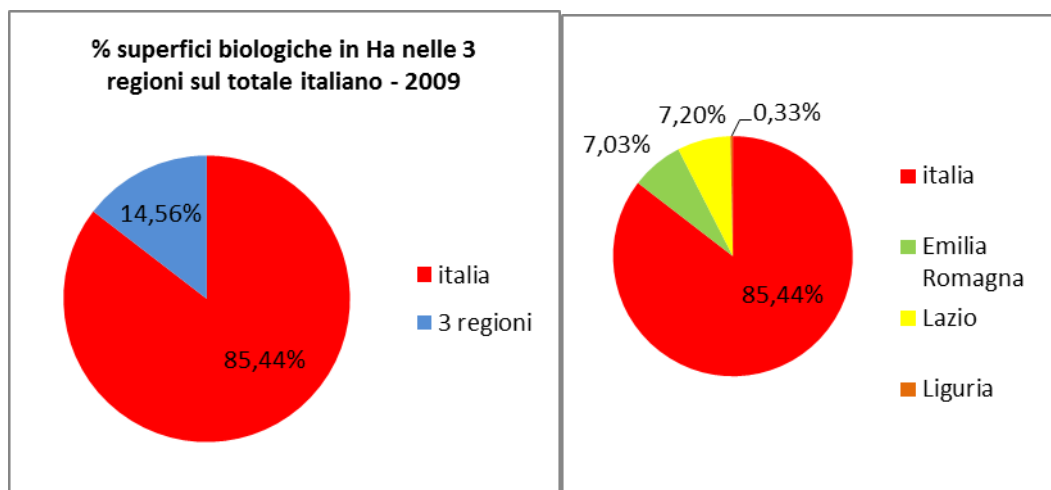


Figura 52: percentuale degli Ha di superfici biologiche nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2009

Nel 2009, le 3 regioni complessivamente rappresentavano il 14,56% del totale nazionale, con un peso molto simile rappresentato da Lazio (7,20%) ed Emilia Romagna (7,03%), mentre una parte meno importante rappresentata dalla Liguria (0,33%). Nel 2010, il dato complessivo delle 3 regioni sale al 14,81%, con il dato relativo al Lazio leggermente in vantaggio (7,61%) rispetto all'Emilia Romagna (6,89%) e alla Liguria (0,31%).

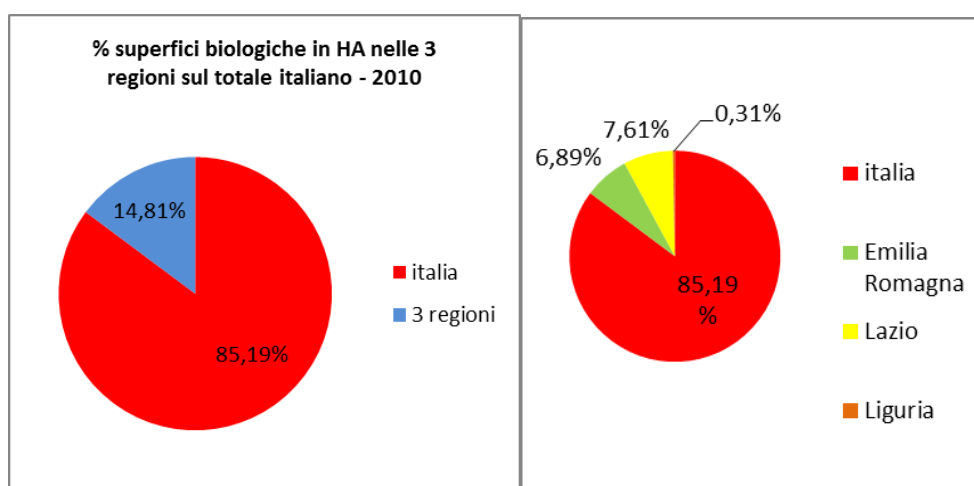


Figura 53: percentuale degli Ha di superfici biologiche nelle 3 regioni sul totale delle aziende certificate in Italia nel 2010